

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,50 (Est., Fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Verascope
Domandare Catalogo
25, rue Malingue
— PARIS —

Richard

NOVITÀ!!!
Camera per Pellicole
in Bobine, scambiabile
col Camera per lastre.



è sempre l'apparecchio
il più **ROBUSTO**
il più **PRECISO**
il più **PERFETTO**
il più **ELEGANTE**

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

La vera FLORELIN
Tintura inglese della capigliatura eleganti.
Bastante di capelli grigi il colore primitivo
della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il co-
simento e la bellezza luminosa. Agisce gra-
dualmente e non fulmineo ma, non macchia la
pelle, ed è facile l'applicazione.
Bottiglie Lire 3 (per posta Lire 3,50)
Deposito in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, Via Berthollet, 24.

VIN DE VIAL

a base di CHINA
SUOCO di CARNE
LATTOSFATO di CALCE

Il Miglior ricostituente ed il
più potente tonico che debbasi
impiegare in tutti i casi di

ANEMIE — INDEBOLIMENTI
CONVALESCENZE

nelle **SIGNORE**, nei **BAMBINI**
nei **NEVRASTENICI** per
ESAUIMENTO a più VECCIARIA

VIAL FRÈRES, Chimici-Farmacisti, LUIGI
Agenti Generali in ITALIA: D. C. A. C. O. N. I. S.
Via S. Damiano, 13-15, TORINO.

SAPONI
TAURINA

I MIGLIORI PER TOILETTA
TROVANSI OVUNQUE

COCA BUTON

Antico e celebre Liquore
creato dalla Ditta
Gio. BUTON & C.
BOLOGNA

RACCOMANDATO
dall'illustre igienista Senatore
PAOLO MANTEGAZZA

Esigete la bottiglia originale por-
tante al collo un nastro di seta rossa
con la parola «strappare» impressa e
la fascetta di garanzia con la scritta:
«imbottigliato dalla Casa produttrice».

La Duchessa Azzurra

Herr e Frau Moloch

La Duchessa Azzurra

Herr e Frau Moloch

La Duchessa Azzurra

Herr e Frau Moloch

La Duchessa Azzurra

TUTTI
da
BERTELLI

MILANO, Galleria Vitt. Eman. | Corso Umberto 300, ROMA
NAPOLI, P. S. S. Ferdinando 51 | Piazza Castello 25, TORINO
FIRENZE, Via Calzaioli (SPECIAL) | Via XX Settembre 39, GENOVA
PALERMO, Via Macqueda 342 | Via Stesicoro Enea 23, CATANIA

per avere con certezza finissimi e igienici

PROFUMI
sempre i migliori e più graditi fra tutti i
REGALI

"ANTIPLUVIUS"
LODEN E. DAL BRUN
INDUSTRIE TESSILI E CONFEZIONI

Si spedisce GRATIS e FRANCO a richiesta
Catalogo con sgarini e Complete campionaria.
STOFFE per UOMO e SIGNORA
Scrivere: **LODEN E. DAL BRUN - Soho.**
Occasione: Materiali di garzatura Lana igienici sterilizzati.
Prezzo per metro di m. 2,50 per K. 16, L. 12,25. Tessuti m. 0,50 per K. 16, L. 22,50. Garzatura lana L. 25 il metro. - Franco Soho.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
— GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI —

I MIGLIORI E PIÙ RECENTI ROMANZI STRANIERI

La Duchessa Azzurra | **Herr e Frau Moloch**
di Paolo BOURGET | di Marcello PRÉVOST

Tre Lire. | Tre Lire.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 15.

STORIE
DI PARTE
NERA E
STORIE
DI PARTE
BIANCA
di
FAUSTO —
SALVATORI

Lire 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia
ai Fratelli Treves, editori, Milano.

NUOVA
EDIZIONE POPOLARE
IL
SALOTTO
DELLA
CONTESSA
di
MAFFEI
di
RAFFAELLO
BARBIERA

Ottava Edizione milanese
UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai
Fratelli Treves, editori, Milano.

ROMA
Hôtel Marini Primo Ordine

In pieno mezzogiorno - Riscal-
damento ad acqua calda ed elet-
tricità in tutte le camere. —
Eugenio Marini, proprietario.

FERROVIA DELLE ALPI BERNESI
BERNA - LÖTSCHBERG - SEMPIONE

COMUNICAZIONI fra l'ITALIA e la SVIZZERA

Dal 5 novembre 1914 circolano di nuovo
carrozze dirette **MILANO-BERNA**

Carrozze dirette di I, II e III classe: Partenza
da Milano 10,45; Berna arrivo 17,27.

Carrozze dirette di I e II classe: Partenza
da Milano 14,30; Berna arrivo 21,30.

Poi ritorno esistono a destinazione di Milano
da Basilea una e da Berna due corrispondenze
con carrozze dirette via Lötschberg.

LA DIREZIONE.

August Förster **Pianos** **Löbau in Sassonia, Georgswalde in Boemia**

Fornitori di S. M. il Re di Sassonia e S. M.
l'Imperatore d'Austria, Re d'Ungheria ed altri.

Rappresentanti in tutte le principali Città del Mondo.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO.

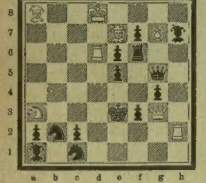
Scene d'entusiasmo alla Camera durante le dichiarazioni di Salandra. — Scene della guerra in Russia (2 inc.). — La guerra sotto la neve nelle Fiandre (3 inc.). — Gli avventieri inglesi che volano sopra l'Edificatorio. — Aspetto dell'insediamento volentieri nelle Fiandre. — La principessa ereditaria Milica del Montenegro sul Lovcen. — Il generale Foch che comanda gli eserciti francesi del Nord. — Il principe von Bülow nominato ambasciatore straordinario di Germania a Roma. — Rifiessi della guerra a Parigi. — La lettura del firmato che proclama la guerra santa, davanti la moschea di Fatih. — Il Sultano che ritorna dalla cerimonia del Fetna. — Il principale ristorante russo di Costantinopoli devastato e saccheggiato da fanatici. — Monumento demolito dai fanatici. — Ritratti: † il prof. Tito Vignoli; il cardinale Angelo Di Pietro.

Nel testo: Le tre giornate storiche a Montecitorio, lettera da Roma, di Gualtiero CASTELLINI. — Il punto del diavolo (1), racconto di Alberto BOCARDI. — Corriere, di Spectator.

SCACCHI

Problema N. 2351 del sig. Giorgio Guidelli.

NERO. (14 Pz.).



BIANCO. (14 Pz.).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2253 del dott. H. Rohr.

BIANCO: R 77. T g8. C b7. O a5. P e5. a5. (9).

NERO: R d5. D a2. T c3. A a3. A d1. C b8.

Cel. P b4. e4. h2. (10).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Problema N. 2253 del sig. Brian Harley.

BIANCO: R f2. D b1. T c8. Te f5. A h2. C a4.

Cel. P c2. c3. (10).

NERO: R d5. T M. T d5. A g1. A h1. C e4.

P c5. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana, in Milano, Via Lanzione, 18.

nevrastenia Antimeurotica Dei Giovanni

tonico riacostituente del sistema nervoso

Salandra.

MARTINI.

Sotto un ciel d'ametista e di rosa,
Dai cieli spai del primo assennato
Già dispioron del sole infuocati
I baglier sul rasoio del mar.
E l'unil pescatore al sepolcro
S'apparechiò con ferrida lena,
Chè la barca da brezza secca
Su quel liquido va scivolata.
Il cuore pensiero ai suoi cari
Lo trasporta e coll'amata a Dio
Ed implorò con sommo desio:
"Su miei parvoli veglia, o Signor.
Oh se avessi mi fosse il destino,
Te mi salva nel fatto momento;
In Te vi lo spirito contengo
E la Fede ne infiamma l'ardore!"
Carlo Galeno Cotti.

Logogrifo acrostico.

IL PARL.

... paria incede con alta la
... la vita fra cento ambascie
... il fato imprevedendo che
... sollievo al libero
Augusto.

... con, l'astio, un rancor torvo gli
... è l'inguria cui resisto a
... fiso e assorto ne la volta
... il senso nel fallace
... i giorni così, sempre più
... consuma, raso da la
... da soma resa al giorno
... Fato così mai? L'ombra di
... dimani? L'oggi, come ieri,
... la vita? Una morte
Augusto.

Anagramma.

Se davanti mi prendi, il nome avrai
Di scheggiato smelter che in alto alzi.
Se di dietro mi affiori, aller vadrai
M tramutato in pelle d'animale.
Le mie membra sconvolgere l'aggrada?
Le costringi a girar sopra la strada.
Yargina.

Salandra incantata.

ET VIDIT DEUS QUOD KRAT BONUM

Giacca.

Primo che primo veramente sia
la gran mole del mondo non contiene,
senza che esso non ne tragga un bene
Ch' tanta compasso saggia armonia.
Nè vi sarebbe il bene in fede mia
senza un altro che primo detto viene,
così da l'ombra il di la vita ottiene
e nel grembo del tutto il pien di eria.
Folle chi preda ad ansia deletera:
d'un fatto accorto, pensa senza cessa
l'altro il mondo, oppur no, migliori potrebbe.
Anche se il mondo là in sé qualche miseria,
accordar non potessi che giustizia misera,
il fece, e l'approvò fatto che l'ebbe.
Augusto.

FRANCOBOLLI

20

Assortimento completo ALFANI. — Catalogo gratis.
Premiale Fitta A. BOLAFFI. Via Roma, 31, TORINO.
Telefono int. 45-63.

Assortimento completo ALFANI. — Catalogo gratis.
Premiale Fitta A. BOLAFFI. Via Roma, 31, TORINO.
Telefono int. 45-63.

Enigma.

UN INFELICE.

Generata tra spemio e tortura
Da madre morta e padre agonizzante,
Nera la prima l'altro assennato.
Nasco, soffrendo la stris sorte oscura.
Quello che sembra un po' terrorizzato
E che non fatta con perfetta cura
Di tutto quello membra, che natura
Diede a mio padre ed a miei membra.
Sotto un ciel nero accorre i giorni corti,
Fin a che per un ultimo malemore
Sovera il vento vato con sè mi porti.
Nomen di traditrici altri mi danno
E in verità non hanno tutti i danti
Chè, sark, sotto il manto, cele spemio inganno!
Carlo Galeno Cotti.

Spiegazione della enigma del N. 49:

ASSOLTO.

Per quanto riguarda i giornali, eccetto per gli abbonati, rivolgersi a Quotidia, Via S. Pietro, 53.

Le Caricature di Biagio si trovano in questa pagina della coperta.

Oreficeria

"CHRISTOFLE"

Una Sola ed Unica Qualità

LA MIGLIORE

Per ottenerla ESIGETE questa Marca ed il nome "CHRISTOFLE" sopra ognuna merce.

SI VENDI DA TUTTI I NOSTRI RAPPRESENTANTI, DA TUTTI GLI ORIGLI, GIOIELLERI, ORFEDI, ecc., ecc.

QUESTA SETTIMANA ESCE

I RACCONTI DEL BIVACCO GIULIO BECHI

Un volume in-16, con copertina a colori
Lire 3,50.

DELLO STESSO AUTORE:

I racconti di un fantaccino. Un volume in-8, di 352 pagine, con 64 illustrazioni dell'esperto Carlo Guidelli. L. 4.
Lo spettro rosso, romanzo. L. 3,50.
Il capitano Tremalcazzer, romanzo giovanile. L. 3,50.
I seminatori, romanzo. L. 4.
Caccia grossa. (Scene e figure del banditismo sardo). L. 2.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

I COSACCHI, di Leone TOLSTOI
6.ª edizione. Un volume in-16: Una Lire

Edizione illustrata

A DUE LIRE

Madamigella della Seiglière

GIULIO SANDEAU

Un volume in-8, con 49 disegni di Emilio Bayard.

Il delicato ed affascinante romanzo del Sandeau, che commovente tutti i cuori, ora da lungo tempo esaurito, e le nuove generazioni lo conoscono solo di nome. È una lettura indicatissima per la gioventù, e specialmente per le signorine; ed anche le mamme lo rigeriranno volentieri.

Vaglia agli editori Fratelli Treves.

E USCITO:

L'ADRIATICO

STUDIO GEOGRAFICO, STORICO E POLITICO

Un volume in-8.



Cinque Lire.

Mettiamo ora in vendita questo volume che è aspettato con impazienza dal pubblico, per le indiscrezioni che sono trapelate su le sue origini. Infatti sotto l'anonimo si nasconde uno scrittore adriatico, di quella nobilissima terra dalmata che attende in quest'ora la sua più suprema, e non può essere rivelato al gran pubblico per ragioni che ognuno comprende. Nell'ora in cui escono queste pagine ch'egli ha scritte, ma che non ha più riviste né corrette, l'autore è trascinato sotto le insegne dell'impero austriaco per i campi di Gallizia e di Polonia, e non ne ignoriamo la sorte. La sua utilità parola è una profezia che pare mirabile a chi ripensi la calma in cui l'Europa si addormenta prima della bufera di agosto. Auguriamoci di ricevere dall'autore non più anonimo una parola libera, dopo che la realtà abbia sostituito il desiderio e la profezia. Intanto egli lancia questo volume che sarà salutato come un'opera fondamentale non soltanto per la storia, per la geografia e per la politica dell'Adriatico, ma anche per la storia, per la geografia, per la politica d'Italia nel mondo.

COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 19.

ELLA NOSTRA
ROMANZO DI MATILDE SERAO. Lire 4.

DIGESTIONE PERFETTA



con l'uso della
**TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA**

Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco

TRE SECOLI DI SUCCESSO

Aperitivo e digestivo senza rivali, prendesi solo a cotto

Esiste: Vermouth d'Amore

ATTENTI ALLE NUMEROSE

CONTRAFFAZIONI

Esigete sempre il vero Amaro

Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica



QUADERNI DELLA GUERRA

QUESTA SETTIMANA ESCE:

IN ALBANIA

SEI MESI DI REGNO

Da Guglielmo di Wied e Enea Paolici.

Da Durazzo e Vellona.

DI

A. Italo SULLIOTTI

Invitato speciale della Tribuna di Albania.

Con 19 fotografie prese sul luogo: Lire 2,50.

SONO USCITI:

GLI STATI BELLIGERENTI

nella loro vita economica, finanziaria e militare

alla vigilia della guerra

di Gino PRINZIVALLI. Seconda edizione: L. 1,10

L'interessante quaderno esemplare abito esaurito, ma

mantenuto in vendita una seconda edizione con l'aggiunta di un'appendice intorno ai due Stati ora entrati in conflitto: la TURCHIA e il PORTOGALLO.

Quest'appendice di 16 pagine viene data a coloro che

avendo acquistato la prima edizione, ne faranno richiesta

con l'aliquota doppia o col pagamento di dieci centesimi.

LA PRESA DI LEOPOLI

(LEMBERG) e la guerra austro-russa in Galizia.

di Arnaldo FRACABOLLI. Con sei incisioni fuori testo e a cartina. L. 3,50

CRACOVIA antica Capitale della Polonia.

di Sigismundo KUZYCZKI. In appendice: Per i monumenti di Cracovia, di Ugo OZZETTI. Con 16 incisioni fuori testo. L. 2,50



† Il prof. TITO VIGNOLI.

Sempre bellissimo di aspetto fin nei suoi più tardi anni, sereno di spirito, piacevolmente facendo, amabilissimo e diletto nell'esposizione della sua vasta e gustosa dottrina, fu *Tito Vignoli*, spentosi il 5 dicembre nell'invidiabile età di 85 anni, qui a Milano, dove visse la sua lunga esistenza di scienziato. Nativo di Rosignano Marittimo, in quel di Pisa, partecipò ventiduenne alle cospirazioni per l'idea italiana; poi, attratto dall'amore per le ricerche scientifiche, viaggiò a lungo per tutta Europa, fin che venne a stabilirsi qui a Milano, dove ben presto si fece conoscere come uno dei più appassionati studiosi di antropologia e di psicologia. Egli fu allora collaboratore apprezzato del rinomato *Fisico*, nuova serie resuscitata dallo stesso Carlo Cattaneo nel 1859-60. Le lezioni del Vignoli all'Accademia scientifico-letteraria attirarono numerosi ascoltatori, ed accolto nel Reale Istituto Lombardo di scienze, le sue comunicazioni vi furono

sempre molto apprezzate. Un suo primo lavoro apparve nel 1863 col titolo: *Saggio di una dottrina razionale del progresso*. L'anno successivo, in occasione della guerra austro-prussiana contro la Danimarca per lo Schleswig-Holstein, pubblicò *Dei pericoli dell'Europa*. Allorché il Museo milanese di Storia naturale venne nella nuova sede accresciuto ed elevato a vera importanza scientifica, con insegnamenti propri, Tito Vignoli vi fu chiamato a dirigerlo, per merito specialmente di quello spirito superiore che fu Gaetano Negri, che del Vignoli apprezzò sempre l'entusiasmo per la scienza, e la costante modernità delle ricerche. Diede allora alla luce, il Vignoli, un bel volume *Delle condizioni morali e civili d'Italia*, e tre anni dopo, nel 1879, la sua maggiore opera *Mito e scienza*, alla quale facevano degnamente corona *Della legge fondamentale dell'intelligenza nel regno animale*; *L'era nuova del pensiero*; lo studio *Sull'origine del linguaggio articolato*; ed un saggio interessantissimo *Intorno alle cause del calore intercostale* (nel quale formulò ipotesi ancora discusse dalla scienza); uno studio *Sulle condizioni intellettuali dell'Italia*; e, poco meno di vent'anni sono, le *Peregrinazioni fisiche ed antropologiche*. Non limitandosi a scrivere, fu prodigo di belle conferenze, dette col mai abbandonato suo favellare toscano; e collaborò assiduamente in periodici scientifici, specialmente nella *Rivista di filosofia scientifica*. A Milano egli fu anche presidente della Scuola Tecnico-Letteraria femminile, consigliere di varie istituzioni scientifiche o di beneficenza; e fu presidente, nei primi tempi, del Circolo filologico, quando aveva modesta sede in Via Silvio Pellico, e vi diede indirizzo moderno e notevole impulso, che poi lo condusse a tanto fiorente sviluppo.

La tradizione che i cardinali nuotano a tre a tre, ha oggi una riconferma. Dopo il cardinale Cavallari, patriarca di Venezia, il cardinale Dubillard, arcivescovo di Gamberi, ed il cardinale Di Pietro.

Angelo Di Pietro, decano, per età, del sacro collegio, era nativo di Vivaro in diocesi di Tivoli, dal cui seminario uscì per andare a continuare gli studi fino ai gradi accademici a Roma. Ebbe poi varie mansioni nella curia vescovile di Tivoli, della quale fu anche vicario generale, fin che nel 1866 fu nominato vescovo titolare di Nizza ed ausiliare delle diocesi unite di Ostia e Velletri. Pio IX nel 1877 lo promosse arcivescovo di Naziano, e lo mandò delegato apostolico nell'Argentina. Leone XIII nel 1879 lo promosse internuncio al Brasile, di dove fu poi destinato, nel 1881, nunzio a Monaco di Baviera, ufficio allora importante per le iniziative trattative pacifistiche fra il Vaticano e la Germania, per le quali il Di Pietro molto abilmente si adoperò. Leone XIII, soddisfatto dell'opera di lui, lo pro-



† Il cardinale ANGELO DI PIETRO.

mosse nel 1887 nunzio a Madrid, a sostituirvi il Rampolla, elevato alla porpora; la quale fu conferita al Di Pietro il 16 gennaio 1893. Tenne in Curia alti e delicati uffici; attualmente era, dal 1902, Datario, che è una delle primarie cariche di Curia. Aveva compiuti gli 86 anni il 26 maggio; e per le infermità che da qualche tempo travagliavano, non potè partecipare al conclave di Benedetto XV.

Il cardinale *Francesco Virgilio Dubillard*, arcivescovo della diocesi di Gamberi (Savoia) e già vescovo di Quimper, nella Bretagna, non fu mai altro che un sacerdote nel vero senso della parola: ddotto in teologia, fervente nella propaganda puramente religiosa, popolarissimo per il suo grande spirito di carità. Era stato nominato cardinale tre anni sono, da Pio X, nel Conclave del 27 novembre 1901. Era nato nel febbraio 1845 a Soye, diocesi di Besanzone.



"... la profumeria Carlo Erbe
è la più saporosa e
alle Signore perché garantisce
l'igiene..."



— Desiderano?
 — Bitter Campari seltz
 ma.... Cam..pa..ri!
 — Benissimo.



NATALE in FAMIGLIA

col vero "Grammofono" (originale)

Si può cercare in tutto il mondo, ma non si troverà mai un regalo che possa rallegrare tutti i membri di una famiglia quanto il vero « Grammofono » originale dalle celebri marche « L'Angelo » e « La voce del padrone ». E esso canta le vecchie romanze care ai nostri nonni; gl'inni del nostro risorgimento, le canzoni del popolo; suona per giovani le nuove danze di moda; riproduce i pezzi d'opera più belli così come furono cantati dai maggiori artisti del mondo, quali TAMAGNO, CARUSO, A. PATTI, MELBA, BATTISTINI, TITTA RUFFO, DE MURO, L. TETRAZZINI, AMATO, L. BORI, ecc.

Il vero "GRAMMOFONO"

== è la strenna ideale ==

Il « Grammofono » (originale) è lo strumento più universale e più facile a suonare. Esso è un vero e proprio strumento musicale come il piano ed il violino; per la sua perfezione è stato fornito alle principali Corti — ed ai circoli più raffinati —

Strumenti da Lire 110 a 1125.
 Dischi da Lire 5 a Lire 37,50.

RICCHI CATALOGHI GRATIS

— citando questo periodico. —



In vendita nel Regno presso i migliori negozianti del genere e presso la
SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"
 MILANO - Piazza del Duomo (Via Orefici, 2) - MILANO
VENDITA AL DETTAGLIO - Galleria Vittorio Emanuele II, 39 (dato Tomaso Grossi) - MILANO

Esclusivisti per la Sicilia: C. D. LIBRIZZI e FIGLI - PALERMO, Via Roma, 114-122.



L'ILLUSTRAZIONE

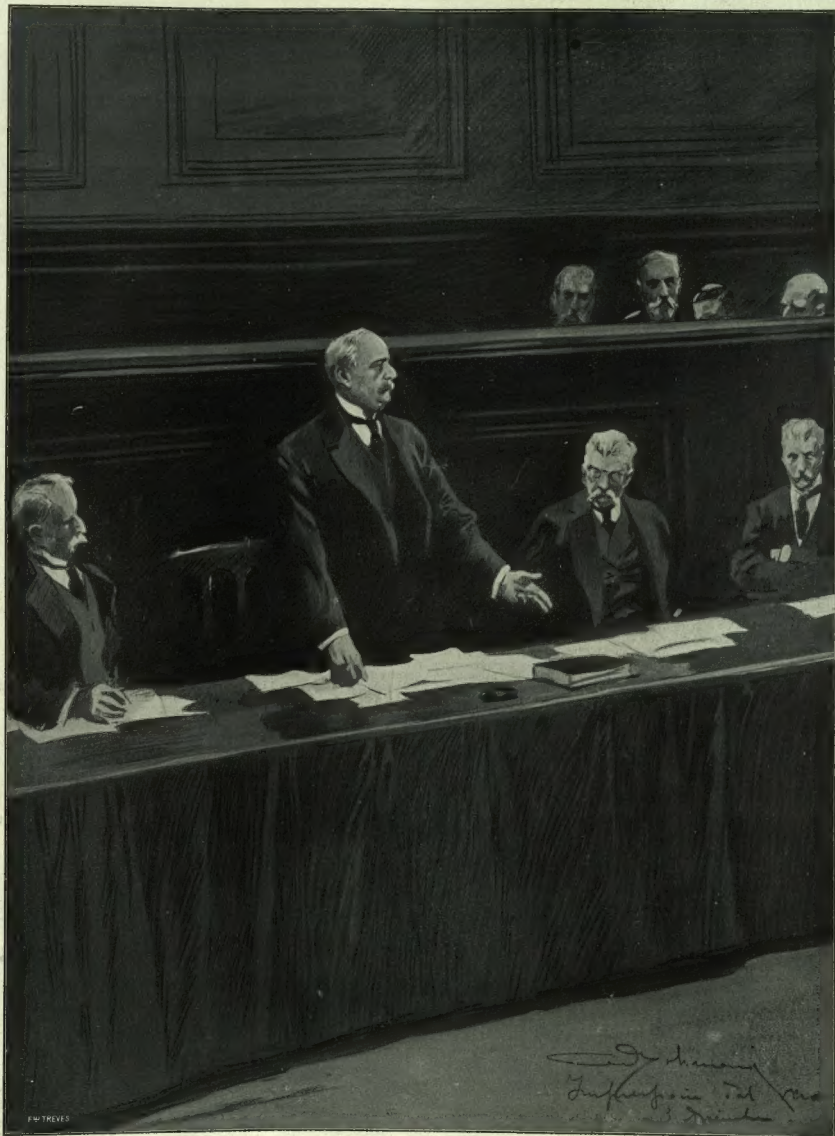
Anno XLII. - N. 50. - 13 Dicembre 1914.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, December 1914, 1914.

LA RIAPERTURA DEL PARLAMENTO — 3 dicembre.



PARLA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. SALANDRA.

È aperta l'associazione all'

Illustrazione Italiana

PER IL 1915

Anno, Lire 35 - Semestre, Lire 18 - Trimestre, Lire 9:50

(Estero, Anno, fr. 48 - Semestre, fr. 25 - Trimestre, fr. 13).

Premi Straordinari:

Gli associati annui e diretti dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, i quali al prezzo d'abbonamento annuo aggiungeranno Lire 7,50 (Estero, Franchi 8,75), riceveranno a scelta una delle seguenti opere segnate in catalogo al prezzo di 1.000 LIRE: **L'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE (1914)**, contenente la riproduzione fotografica di 153 opere d'arte, con testo di Ugo Ojetti. Ricco album in 10 carti mastate, legato in apposite cartelle. — **STORIE DI LUCIOLE E DI STELLE**, narrate da Gino Bistola, magnifico volume in 8 illustrazioni in nero e a colori di Bruno Zevi, e rilegatura artistica in tela. — **ALBUM-PORFOLIO DELLA GUERRA ITALO-TURCA 1911-1912 PER LA CONQUISTA DELLA LIBIA**, magnifico volume di 300 pagine, su carti di lusso in elegante formato *Portfolio* contenente oltre 600 incisioni da fotografie dirette presso in Tripolitania, in Cirenaica, nel Mar Rosso e nell'Egitto, legato artisticamente alla bodoniana.

Premio eccezionale:

Anche quest'anno chi manda direttamente alla Casa Treves **Lire Cento** riceverà in premio l'edizione principale della **DIVINA COMMEDIA** in folio-grande, illustrata da 67 tavole e 288 incisi di Michelangelo, Raffaello, Zuccari, Vasari, ecc. Per i dettagli vedi l'avviso speciale nella coperta. Questa combinazione straordinaria vale soltanto per chi manda direttamente alla Casa Treves lire 100 o 125 secondo la legatura prescelta, non vale per associazioni indirette né per mezzo di librari o agenzie né di giornali in associazioni cumulative. L'ILLUSTRAZIONE si spedisce (franca di porto in Italia (Estero, aggiungere Fr. 15); il Dante si spedisce in porto assegnato.

Gli associati sono pregati di unire al vaglia la fascia con cui ricevono il giornale per evitare ritardi nella spedizione.

CORRIERE.

Le dichiarazioni di Salandra. - L'ordine dei giorni di Bettolo. - Le rivelazioni di Giolitti. - Di San Giuliano rivendicato. - Il principe di Bilibio ambasciatore a Roma. - Per l'Italia.

Settimana, memorabile, di emozioni quella passata!... Le dichiarazioni di Salandra alla Camera; le calcolate rivelazioni di Giolitti; il voto di fiducia, hanno riaccesa fra noi le discussioni più vive, che ora si allargano alla stampa straniera; e ciascuno si affaccia a trarne acqua per il suo rispettivo mulino. La verità è che Salandra, in nome di tutto il Ministero, ha parlato bene, come pensiero e come forma, con lucidezza e con letteraria eleganza, dicendo ancora più di quanto si poteva aspettare, in momenti nei quali, davvero, il silenzio è d'oro e la parola è d'argento.

Parole come quelle, che tutti hanno applaudite, e che tutti hanno interpretate secondo i rispettivi sentimenti e le rispettive speranze, dimostrano una squisita abilità oratoria e diplomatica nel Governo che ha saputo combinarle, mentre era facile, facilissimo, con la minima frase, pregiudicare una situazione e compromettere quella grande concordia nazionale che è la migliore garanzia per il presente e per l'avvenire d'Italia. La dignità e la fermezza delle dichiarazioni del presidente del Consiglio — come disse, sempre felicemente, Barzilani nel suo toccante discorso, tutto cuore, tutto sentimento bellamente italiano — la dignità e la fermezza di quelle dichiarazioni — diedero all'Assemblea un attimo di elevazione spirituale e di concordia che, per il bene d'Italia, non si può dare nel sentimento e nella coscienza del Paese.

Riporto qui, nel loro testo preciso, e con le parentesi indicanti l'accolta della Camera, le dichiarazioni essenziali fatte dal presidente dei ministri:

« Mentre — confortato dalle ripetute attestazioni della vostra fiducia — il Governo si accingeva a preparare atti riformatori, legislative, tributarie e sociali, improvvisamente senza alcuna nostra partecipazione od intesa, soppresso e rapidissimo il conflitto che invano, per la tutela della pace e della civiltà, ci adoperavamo a scongiurare.

« Dov'è il Governo considerare se le clausole dei Trattati ci imponessero parteciparvi. Ma lo studio più scrupoloso della lettera e dello spirito degli accordi esistenti, la nozione delle origini e le manifeste finalità del conflitto, ci indussero nel sicuro e leale convincimento che non avevamo obbligo di prendervi parte. *(Approvazioni)*

« Tuttavia la neutralità, liberamente proclamata e lealmente osservata, non basta a garantirci dalle conseguenze dell'immane sconvolgimento, che si fa più ampio ogni giorno e il cui termine non è dato ad alcuno di prevedere.

« Nelle terre e nei mari dell'Antico Continente,

molte distanze per capelli, ma le sole asfissie, insensibili alla HENCKES-TREVE, ancora dopo, di M. GIARDINIER, 48, Passage Jouffroy, Parigi, chi danno della qualità straniera.

la cui configurazione politica si va forse trasformando, l'Italia ha vitali interessi da traslare, giungendo ad affermare *(Applausi unanimi e prolungati)*, tutti i deputati sorgono in piedi acclamando calorosamente e sostenere: una situazione di grande potenza da mantenere intatta non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non sia relativamente diminuita. *(Approvazioni vivaci e parecchi settori)*. Non dunque inerte e neppure, ma operosa e guardando, non dunque impotente, ma poderosamente armata e pronta ad ogni evento dove e dovrà essere la neutralità neutra. *(Enthusiasti Applausi unanimi e prolungati)*.

« L'esperienza, che ci viene dalla storia e più dai casi della guerra annoverati che, ove così l'impero del diritto, alla salute di un popolo non sia unica garanzia la forza... *(Approvazioni)*, la forza umana organizzata e munita di tutti i perfezionamenti e di tutti i trionfi tecnici della difesa.

« L'Italia, che non ha propositi di sopraffazione, deve tuttavia organizzarsi e munirsi, quanto più le ne consente, col massimo vigore possibile, per non rimanere essa stessa prima o poi sopraffatta. *(Approvazioni vivissime)*.

« Così la pace interna dovrà essere a qualunque costo assicurata. *(Bravo! Approvazioni prolungate)*. Lungi del resto da noi ogni dubbiezza che possa turbare il popolo nostro; il quale sente che oggi la Patria, per la propria salute e grandezza, impone concordia di animi pronti ad ogni sacrificio. *(Applausi unanimi e prolungati)*. Ad altri tempi le competizioni politiche ed economiche; ad altri tempi le gare fra i partiti, i gruppi, le classi. Oggi è necessario che si affermi solennemente, con le parole e con gli atti, la solidarietà di tutti gli italiani. *(Applausi)*.

« Il Governo, al quale ogni criterio e intendimento di partito parrebbe oggi un sacrilegio, fa appello alla patriottica cooperazione di tutti ad un solo obiettivo. *(Approvazioni)*. Dal Parlamento soltanto potrà attingere la vigoria necessaria ad assolvere l'arduo suo compito.

« Ora che corre domanda un Governo forte e sicuro, forza e sicurezza vengono dal popolo nostro; potremo sostenere il grave peso delle nostre responsabilità; potremo proseguire nel lavoro intenso e costante di difendere tutti gli interessi presenti della Patria e nella efficace difesa degli interessi presenti dell'Italia nel mondo. *(Le ultime parole dell'on. Salandra sono state accolte da acclamazioni unanimi e prolungate. Tutti i deputati sono in piedi, applaudendo calorosamente)*.

Ma veramente nazionale, attore nel mondo degli italiani possono, debbono concordemente raccoglierci?...
413 deputati, in una seduta alla quale erano presenti 462 (sopra 500 nominali) hanno irrisolto, di approvazione della formula dell'ammiraglio Bettolo, così concepita:

« La Camera, riconoscendo che la neutralità dell'Italia fu proclamata con pieno diritto e ponderato giudizio, confida che il Governo consisterà nelle sue gravi responsabilità,

saprà spiegare, nei modi e con mezzi più adatti, un'azione conforme ai supremi interessi nazionali. »
Da Giolitti a Luigi Luzzatti, da Ettore Sacchi a Camerini, da Colajanni a Bissolati, da Enrico Ferri a Rubini, deputati di tutte le più svariate ed opposte gradazioni della Camera, hanno accordato su quella formula, su quella decisione, a Salandra, a Sonnino, a tutti i loro colleghi; e le ragioni di tale fiducia le ha dette limpidamente Barzilani così:

« Io voterei sopra tutto per una ragione: mi pare troppo breve la prescrizione di questa legge, dovei applicare alla riconoscenza pubblicamente manifestata agli uomini del governo, per avere essi al presentarsi di un hero dilemma che si poteva prevedere e non fu preveduto, salvato da preoccupazioni, suggestioni, consuetudini di pensiero, saputo risolverlo senza esitazione alla stregua del nostro diritto nella direttiva degli interessi italiani ».

Su questa direttiva vi è, vi deve essere in Italia la concordia; tanto più che una rivelazione inattesa scoppiata, sabato scorso, in mezzo alla Camera, come una bomba, ha dimostrato che la coscienza degli italiani italiani la fedeltà italiana per la tutela di tutti gli interessi non soffrono di soluzione di continuità, quali che siano gli uomini che governano il Paese.

E inutile perdersi in commenti sul gesto di Giolitti a riaffermare la immutabilità psicologica dell'uomo. Fatto è che quella sua rivelazione, al di sopra di ogni limite di discrezione per chi ebbe alte responsabilità di governo, che il 9 d'agosto 1913, durante la seconda guerra balcanica, che in animo di attaccare la Serbia, e tasto per ciò l'Italia sull'eventualità di un *casus federis*, che il ministro Di San Giuliano esclude immediatamente dall'ordine dei giorni, voleva sminuire ciò che poi fu fatto dal ministro Salandra, non vi è riuscita; e, prima di tutto è stata una solenne, meritata rivendicazione del vigile sentimento degli interessi nazionali in un grande attore drammatico, dall'agosto all'ultimo giorno della sua vita così indegnamente e tristemente giudicato non solo dalle teste balzane ma anche da giornali di peso, i quali non esitarono un momento ad additarci come un triplicità ogni cosa poco meno che un suicidio agli interessi dell'Austria. E mentre — fra i tormenti insidiosi della gottia implacabile — dedicava tutta la lucidezza della sua mente, tutto l'entusiasmo della sua anima, schiettamente italiana, a quella causa, a quei interessi nazionali — stampavano più o meno fra le righe: « ma non se ne va ancora all'altro mondo questo marchese Di San Giuliano?... ».

Ecco qua i due documenti che Giolitti lesse sabato alla Camera, attestanti quale fosse l'animo del Di San Giuliano, anche quando, nell'estate del 1913, non mancavano coloro che attaccavano come ministro servile verso l'Austria.

Giolitti — con quella fredda calma, che gli dà l'attitudine di un grande attore drammatico, e il gusto di un autore che sacrifica tutto per la *scène à faire* — si esprime così:

« Durante la guerra balcanica, onorevoli colleghi, e precisamente il 9 agosto 1913, essendo io assente da Roma, ricevetti dal mio collega allora ministro degli esteri on. Di San Giuliano, il seguente telegramma:

« L'Austria ha comunicato a noi e alla Germania la sua intenzione di agire contro la Serbia e de-finitiva tale azione come difensiva sperando di applicare il *casus federis* della Triplice Alleanza, che io credo inapplicabile. Lo cerco concitare con la Germania sforzi per impedire tale azione « austriaca, ma potrà essere necessario dire chiaramente che noi non consideriamo tale eventuale azione come difensiva, perciò non crediamo di avere il *casus federis*. Pregate telegrafarmi a Roma « se aprovi ».

« E io, onorevoli colleghi, risposi: « Se l'Austria è contro la Serbia è evidente che non si verifica il *casus federis*. È una azione che essa compie per conto proprio perché non si tratta di difesa, perché nessuno pensa ad attaccarla. È necessario che ciò sia dichiarato all'Austria, nel credermi più formale. Ed è da augurarsi l'azione della Germania per dissuadere l'Austria dalla pericolosissima avventura ».

« Così fu fatto e l'interpretazione da noi data ebbe il consenso delle alleanze, con le quali non furono nemmeno turbati i nostri rapporti di amicizia. Perciò la dichiarazione di neutralità fatta

VENEZIA GIOIELLERIA
TALLOTTI GIOIELLERIA



Il principe Bernardo von Bülow, nominato ambasciatore di Germania a Roma.

al principio di questo conflitto è conforme allo spirito e alla lettera dei trattati. Questo ho voluto ricordare alla Camera, poiché ritengo utile che agli occhi dell'Europa appaia che l'Italia è stata sempre e completamente leale ».

La motivazione per la quale fu fatta, ed il fine a cui praticamente è riuscita — ridare, cioè, al ministro Di San Giuliano la sua vera figura — possono far perdonare l'indiscrezione giolittiana. La quale — e la grande maggioranza ha interpretato così — avrebbe voluto, o dovuto, essere un colpo al ministero Salandra, diminuendogli il merito dell'aver tirato fuori l'Italia dal rischio di dover concorrere con le Alleanze alla guerra. In realtà, risalta la coerenza così nel ministro Giolitti, come nel ministro Salandra — del punto di vista del marchese Di San Giuliano nel distinguere immediatamente negli atteggiamenti dell'Austria i caratteri « offensivi » — non già « difensivi » — che escludevano l'eventualità del *casus federis*; ma è anche evidente la semplicità del quesito fin che trattavasi di intendimenti dell'Austria di agire contro la Serbia mentre questa era impegnata nella guerra balcanica.

Ben altro era il problema presentatosi a Di San Giuliano ed a Salandra tra il 29 luglio ed il 1° agosto, quando l'assalto austriaco alla Serbia era già cominciato, e quando con la mobilitazione russa in gran parte confessata, ci voleva molta maggiore accortezza interpretativa nel precisare che per l'Italia il *casus federis* non c'era, mentre era direttamente nel ballo anche la Germania, che proclamavasi provocata, aggredita, trascinata.

C'è una grande differenza — e malgrado ciò, Di San Giuliano vide chiaro ancora, e prontamente, e Salandra ebbe con lui, in momento incomparabilmente difficile, pericoloso, identità di visione.

Io non entrò a vedere se il gesto di Giolitti sia meritorio — come vanno gridando i fautori della così detta « guerra democratica » o sia una « pugnolata nella schiena all'Austria » come vanno rimproverandogli i fautori della neutralità ad ogni costo. Io non sono né con gli uni, né con gli altri; quanto a Giolitti ha ben coscienza per tollerare qualsiasi giudizio; ma non voglio tacere il merito di avere egli aggiunte — dopo quella rivelazione — tali parole in favore della neutralità vigile, operosa, ed armata, che attenuano di molto la portata della rivelazione.

« Io approvo — egli disse — il programma del governo laddove ha accennato ai pericoli che possono derivare per noi dall'immane conflitto, specialmente perché l'enormità delle forze economiche e militari che sono in contrasto esclude la probabilità di una fine prossima della guerra. Noi, finché non sorge la necessità di tutelare i nostri diritti offesi, adempriamo lealmente all'osservanza della neutralità, perché soltanto con l'osservanza leale della neutralità potremo avere in ogni momento la completa libertà di giudizio e di azione. La più grande cautela e la più grande vigilanza si impongono in questo momento in cui può essere messa in gioco la vita stessa della nazione; e questa cautela si impone non soltanto al Governo e al Parlamento, ma anche a quella grande forza moderna che è la stampa ».

Sì, proprio la stampa, e, direi quasi, quella che più esalta esso Giolitti. Ma purtroppo è vero, che, meno poche eccezioni, la stampa ha contribuito a rendere tutt'altro che facile — in periodo così difficile, così grave — l'azione del Governo, il quale dovrebbe essere costantemente appoggiato con lealtà, con fiducia, con bella concordia — mentre le acrimonie, le esasperazioni, gli stridori della stampa nuocciono grandemente agli interessi nazionali ed al prestigio morale del Paese.

La rivendicazione del marchese Di San Giuliano dovrebbe essere un ammonimento costante, indimenticabile, in un periodo nel quale i ministri non possono, non debbono dire tutto quanto vorrebbero, e gli sbottonamenti alla Giolitti non sono sempre augurabili...

Frattanto, ecco arrivare a Roma, non più come ospite guidato dal semplice amore idealistico, intellettuale per l'Urbe e per l'Italia, il principe Bernardo di Bülow, l'ex-cancelliere dell'Impero germanico, l'autore del volume *Germania Imperiale* che ha gettato così intensa luce sulle finalità della grande politica tedesca, nel momento in cui la gran guerra scoppiava!

L'ambasciatore von Flotow ci ha compromessa la salute, a stare a Roma questi quattro mesi di neutralità italiana, come ce la ha perdute, nei soli primi quindici giorni, l'ambasciatore austriaco von Mery. È come questi fu sostituito dal barone Macchio — il braccio destro a Vienna del conte di Berchtold — il signor von Flotow viene sostituito dal principe di Bülow, uno dei rinaldatori, dei rinnovatori della Triplice nei tempi in cui contro la grande tempesta europea la Triplice era una difesa, una garanzia.

Il principe di Bülow è un grande amico dell'Italia, e non da ora; ha in moglie l'ababissima principessa Maria Beccadelli di Campane, bolognese e napoletana, figlia dell'ancora vivente donna Laura, che fu, in seconde nozze, la moglie di uno dei più eletti



Il gen. von Hindenburg e il suo Stato Maggiore in Polonia (fot. Abt.).

e fervorosamente patriottici statisti italiani, Marco Minghetti.

Un ambasciatore simile — devono avere pensato in Germania — è un ambasciatore d'eccezione, e lo è veramente. Ma in questa tragica stagione sanguinosa, vi è d'eccezione, in Europa, un punto solo — Roma; vi è una nazione verso la quale convergono sguardi, sorrisi, inviti, allettamenti da ogni parte insidiosi — l'Italia.

Questa eccezionalità, incomparabile nella storia, dovrebbe far tacere, assolutamente, fra noi ogni voce che non suoni concordia e fiducia; perché, come ha ben detto Salandra poco prima che la Camera si pronunciasse col suo voto: « con certe affermazioni, con certe parole si crede da taluni di svalutare il governo, ma s'ingannano; in quest'ora essi svalutano l'Italia; e in quest'ora, noi abbiamo una unica mira, l'Italia... Noi tutti sappiamo quanto ogni nazione ha contribuito alla civiltà; ma noi non possiamo avere che un unico sentimento, l'Italia!... ».

La grande discussione parlamentare è stata opportuna, perché ha condotto a così alta affermazione sintetica di patriottismo. Vediamo di non dimenticarne!

9 dicembre.

Spectator.

Lampada OSRAM

1/2 Watt

La nuova illuminazione intensiva da 100 a 3000 Candele

La nuova LAMPADA OSRAM 1/2 Watt si distingue dunque: per forte intensità luminosa, per la semplicità dell'installazione, per la sua insensibilità alle scosse, per la perfetta tranquillità ed uniformità della sua luce, per la favorevole distribuzione di luce che si può ottenere per ogni caso nel migliore dei modi.





Comandante S. T. Babinzov.



Lungotenente S. V. Sigis.



Comandante E. T. Briggs.

Gli aviatori inglesi che volarono da Belfort a Friedrichshafen.

LA GRANDE GUERRA.

Fra belgi-anglo-francesi e tedeschi.

Sempre accanimento da una parte e dall'altra, e sempre risultati inconcludenti su tutta la lunga linea dal Mare al confine svizzero. I francesi il 1° dicembre, fra Bèthune e Lens, in seguito a scontro abbastanza vivace, espugnarono il castello e il parco di Vermelles. Nell'Argonne avanzarono sensibilmente nel bosco della Gruerie. Però nella foresta dell'Argonne un forte punto di appoggio fu conquistato dal reggimento di fanteria N. 120 (vitemberghese) che è il reggimento dell'Imperatore Guglielmo. Due ufficiali e circa 300 uomini francesi furono fatti prigionieri. In Alsazia le truppe francesi il 2 dicembre espugnarono Anspach, Alta e Bassa, a sud-est di Thann. In questa regione il generale Joffre era già stato ricevuto dai notabili alsaziani, ai quali disse:

« Il nostro ritorno è definitivo. Voi siete francesi per sempre. La Francia insieme alla libertà che sempre rappresentate, vi porta il rispetto per le vostre libertà alsaziane, per le vostre tradizioni, convenzioni, abitudini. Rappresento la Francia: voi siete alsaziani: vi porto il bacio della Francia ». Fu un momento d'intensa commozione. Gli alsaziani ringraziarono con voci commosse dicendo: « Potete contare interamente su di noi ». Alla sua partenza Joffre fu salutato dalle grida dei vecchi e dei fanciulli accorsi: « Viva la Francia! Viva l'Alsazia francese! »

Il 2, sulla riva destra della Mosa, i francesi avevano occupato Leemuhl e il Signal de Non. I tedeschi, Vogli, la Tête-de-Faux; in Alsazia, la stazione di Burahaupt, e si insediavano sulla linea Anspach-Pont d'Anspach-Burahaupt, fra Thann e Altkirk, nelle cui vicinanze il 3 e 4 progredirono. Però i tedeschi da questa parte segnalavano il 5 di avere avanzato. Viceversa i francesi all'alba del 4 di un balzo conquistarono due linee di trincee — un 500 metri — al nord della Lys.

Il Re d'Inghilterra col presidente Poincaré visitò il 1° dicembre le truppe inglesi e la linea di battaglia. Re Giorgio consegnò al generale Joffre la maggiore onorificenza britannica, cioè la grande croce dell'ordine del Bagno. Il 4 dicembre il re d'Inghilterra s'incontrò anche col Re Alberto del Belgio.

In Francia è chiamata per la fine di dicembre la classe di leva del 1916, senza visite mediche e senza riforma.

Belgrado occupata dagli austriaci.

Finalmente gli austriaci hanno occupato Belgrado! Ne ha recata notizia il seguente telegramma da Vienna, 3 dicembre: « Siccome il nemico si ritira non vi sono stati ieri importanti combattimenti. Importanti distaccamenti di esploratori, spinti avanti, si incontrarono con le retroguardie nemiche e fecero parecchie centinaia di prigionieri. L'Imperatore ha ricevuto dal comandante del 5° corpo d'armata il seguente telegramma di omaggio: « Infinitamente felice di poter porre ai piedi di V. M. apostolica Imperiale reale nel 66° anniversario di giorno glorioso di V. M. le felicitazioni più rispettose del 5° corpo d'armata e di poterla informare che la città di Belgrado è stata occupata oggi dalle truppe del 5° corpo d'armata. »

« Firmato: Il gen. di fanteria FRANK ». La occupazione di Belgrado era considerata inevitabile e imminente. Evidentemente, il Comando austriaco ha voluto protrarre di alcuni giorni l'avvenimento, per farlo coincidere con la ricorrenza del 66° anniversario di regno di Francesco Giuseppe.

Belgrado fu attaccata dalle truppe austriache fin dal 29 luglio; ma i serbi erano fino ad ora riusciti

a respingere ogni tentativo di occuparla di assalto. Tuttavia, abbandonata dal governo e dalla maggior parte della popolazione, quasi distrutta da un bombardamento mai cessato durante quattro mesi, Belgrado non era ormai presidata che da pochissime truppe e il suo possesso non aveva ora per i serbi che molto scarsa importanza. Soprattutto dopo l'occupazione avvenuta recentemente di Valievo e della linea della Kolubara, la capitale serba doveva considerarsi perduta. E date le sue condizioni geografiche e la sua debole posizione strategica, Belgrado fu sempre considerata dai serbi come non tenibile ogni volta che si presentò per essi la eventualità di una guerra contro l'Austria.

L'attuale occupazione è avvenuta senza resistenza. Ora le truppe austriache dirigono la loro avanzata lungo la valle della Morava, verso Kragujevac e Nis. Si ha notizia a questo proposito che il Quartier Generale serbo si concentrerà a Nis, e che il governo serbo abbandonerà questa città per una nuova residenza più all'interno.

L'imperatore ha conferito al comandante del 5° corpo d'esercito, generale di fanteria Frank, la gran croce dell'ordine di Leopoldo con decorazione militare in riconoscimento della sua eccellente attività come capo di esercito.



Il generale Foch, che comanda gli eserciti francesi del Nord.

Un problema di Re Pietro.

Dopo aver abbandonato, per ragioni strategiche e per scarse munizioni, diverse posizioni fra la Drina e le Sava, le truppe serbe, nuovamente provviste di munizioni e di nuove forze, sono passate il 3 dicembre all'offensiva attaccando gli austriaci con successo su tutta la fronte nelle vicinanze di Lazarevac, Rudnik, Arangelovac. La battaglia continua, con successo, pare, dell'esercito serbo, riorganizzato ed accresciuto da rinforzi.

Re Pietro e il Principe Alessandro visitarono le truppe il 3 sul campo di battaglia dove furono acclamati con entusiasmo.

Re Pietro fece comunicare alle truppe questo ordine del giorno:

« Il Re, ammirando gli sforzi sovrumani ed inchinandosi davanti ai sacrifici enormi del nostro esercito, trasmesso a tutti gli ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati i suoi calorosi ringraziamenti ed è persuaso che perseverando nella loro resistenza — ben conosciuta dal mondo civile, essi sapranno, con la difesa della Patria, tutelare l'onore, la gloria, il nome e l'avvenire della Serbia offrendo gli ultimi sacrifici sull'altare dell'ideale tradizionale dell'unione del serbismo lasciando così alla posterità esempi di abnegazione senza precedenti. »

« Viva il nostro esercito! E con queste parole che il Re saluta i suoi bravi *soldati* con la fede e la speranza in Dio per il successo finale. »

Il Portogallo mobilita.

I giornali portoghesi giunti recentemente riproducono un decreto presidenziale pubblicato a Lisbona il 26 novembre col quale il Governo, in virtù dei poteri conferitigli, ordina la mobilitazione di una divisione costituita da elementi della 1° e della 2° divisione dell'esercito. Il decreto aggiunge che saranno mobilitati gli effettivi di altre divisioni dell'esercito giudicati necessari al completamento della divisione mobilitata: il generale Jaime Leito de Castro è nominato comandante della divisione mobilitata ed il maggiore di artiglieria addetto allo Stato Maggiore Roberto Baptista è nominato capo dello Stato Maggiore della divisione stessa. Questa mobilitazione prelude alla partenza, annunciata da tempo, delle truppe portoghesi per il teatro occidentale della guerra. È atteso a Lisbona un ufficiale dello Stato Maggiore inglese, inviato da Lord Kitchener per definire gli ultimi dettagli. Intanto è ritornata da Londra la missione militare portoghese dianzì colà inviata.

I serbi separati da Salonicco.

Secondo telegrammi ufficiali del 29 novembre da Salonicco, numerosi comitaggi bulgari e turchi fecero saltare il ponte ferroviario presso la stazione di Strumitza. Prevedevansi che le comunicazioni sarebbero interrotte per tre settimane circa. Tali bande avevano, prima dell'attentato, attaccato con mitragliatrici un distaccamento serbo che custodiva il ponte.

La stazione di Strumitza, assai lontana dalla città di Salonicco, è sulla ferrovia Salonicco-Veles-Skopje-Nis-Belgrado a un centinaio di chilometri al sud di Salonicco. In tal modo è tagliata alla Serbia l'unica ferrovia che le permettesse rifornimenti importanti attraverso il porto greco di Salonicco.

Secondo altre notizie da Nis, 3 dicembre, sarebbe stato fatto saltare il grande tunnel presso Zajeciar, importante nodo ferroviario verso il confine settentrionale della Bulgaria, e punto d'appoggio della ferrovia che unisce la Serbia alla Rumenia, donde si diramano tre linee: una a sud verso Nis, un'altra ad ovest verso Paracin, dove si con-

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, dato loro la
guarigione
« Phosphatine Falières »,
sintetico dei fosfati, e soprattutto indispensabile al momento
della disassimilazione e durante il periodo dello sviluppo.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

SCENE DELLA GUERRA IN RUSSIA.

(Fotografie del nostro corrispondente speciale S. Korsakoff).



L'addio prima di partire per diverse frontiere.



Il ballo in segno di gioia in seguito a buone notizie sulla guerra.





La principessa ereditaria Milica del Montenegro sul Loven.

giunge colla linea principale Belgrado-Nis, ed una terza a nord verso Negotin sul Danubio. Così la Serbia sarebbe isolata anche dalla Rumenia: i trasporti russi sul Danubio sarebbero resi impossibili.

Fra austro-tedeschi e russi.

Anche nel teatro orientale della guerra è un continuo susseguirsi delle più opposte vicende. I tedeschi, riusciti meravigliosamente a liberarsi dall'accerchiamento russo, sono anche riusciti ad impadronirsi di nuovo di Lodz, la cui posizione per la sua altura è molto vantaggiosa; ma i russi resistono sempre vigorosamente con grandi masse a Lowicz, e sono sempre fortissimi sulla fronte Czechochowa-Cracovia; ed entrarono il 2 a Wieliczka; e mantengono la loro punta in avanti nell'estrema

Prussia orientale tra Gumbinn e Angerburg. Telegrammi dell'8, di fonte olandese, dicono che i russi avrebbero cominciato il 7 il bombardamento di Cracovia.

Dalla parte di Przemyśl le forze russe accerchianti sono da vari giorni stazionarie; mentre nei passi dei Carpazi i russi hanno guadagnato terreno, occupando il 2 Bartfeld.

Il generale russo Rennenkampf è stato rimosso dal comando, per essere arrivato col suo esercito in ritardo di due giorni nella posizione assegnatagli dal generalissimo granduca Nicola, rendendo possibile ai tedeschi di rompere l'accerchiamento.

Il 2 vi fu in Breslavia un colloquio fra l'imperatore Guglielmo, l'arciduca Federico, l'arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe ed il generale austriaco Conrad von Hetzendorf.

Il 3 lo Czar era arrivato sul teatro della guerra; «due giorni dopo giungeva anche la Czarina a visitarsi i feriti».

Il 7 vi è stato scambio di telegrammi politici fra il ministro degli esteri austriaco Berchtold, ed il Cancelliere germanico Bethmann-Hollweg, dal quale risulta la solidarietà delle due alleanze nel volere spingere la guerra fino all'estremo limite.

La guerra della Turchia.

Il 1.^o dicembre i russi (molto più credibili dei turchi) annunziavano di avere battuti i turchi nel Caucaso, costringendoli a ritirarsi.

I turchi vantansi di essere padroni della penisola del Sinai; ma a dir vero non hanno mai avuto quivi seri contrasti. Non vedesi ancora quale possa essere effettivamente la loro azione sul Canale di Suez e in Egitto, dove sono sbarcati notevoli contingenti anglo-australiani.

Dewet catturato.

Un telegramma da Pretoria, 2 dicembre, annunzia che il generale boero Dewet — reso così celebre per la brillante rapidità ed energia con la quale sempre sfuggì agli inglesi durante la guerra anglo-boera — ed ora buttatosi alla ribellione contro il governo sud-africano britannico del generale Botha insieme al generale Beyers — dopo poco fortunate vicende è stato catturato, non essendogli rimasti attorno che una ventina di uomini.

Un telegramma dell'8 dicembre aggiunge che il generale Beyers è stato ucciso.

Gli Stati belligeranti nella loro vita economica, finanziaria e militare alla vigilia della guerra. Questa nuova pubblicazione di Casa Treves ha una grande importanza, perchè presenta una raccolta fedele di notizie sugli Stati combattenti alla vigilia della immane guerra. Il signor Gino Frinzi-valli con sottile chiarezza espone lo sviluppo economico d'ogni singolo Paese negli ultimi dieci anni, spiegando la causa vera della attuale conflazione. Interessanti sopra gli altri sono i capitoli riferentisi alla Germania ed all'Inghilterra, nei quali l'Autore fa un significativo raffronto fra i due grandi Stati: da questo raffronto risulta impressionante il gigantesco cammino percorso relativamente in breve tempo dall'Impero germanico. Ed il progresso economico tedesco era un pericoloso concorrente al primato commerciale dell'Inghilterra. Quando la guerra sarà finita e sarà delineato il nuovo assetto territoriale, valutando gli effetti economici della lotta odierna, ci saranno ancora più preziose quelle indicazioni che il Frinzi-valli ha raccolto ed esposto con acume e virtù di economista in questo volume, popolare anche per il suo prezzo di L. 1,10. (Popolo Romano).



Aspetto dell'inondazione volontaria nelle Fiandre.

LA GUERRA SOTTO LA NEVE NELLE FIANDRE.

(Fotoburò Amsterdam).



Pattuglia tedesca chiamata d'urgenza sul fronte.



Guardie tedesche sulle linee ferroviarie.



Una sentinella nella neve a Dixmude.

SCENE D'ENTUSIASMO ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Disegno di Gennaro Gaudenzi)



Alle parole dell'on. Salandra: «l'Italia ha vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e da sostenere», tutti i deputati, ad eccezione di...

DURANTE LE DICHIARAZIONI DI SALANDRA.

di Amato).



zione di pochi socialisti ufficiali, scattano in piedi, plaudendo. All'applauso che si prolunga per qualche minuto, si uniscono le tribune.

Le tre giornate storiche a Montecitorio.

Roma, dicembre.

Giovedì, 3. Mezzogiorno. Il sole alto su piazza Montecitorio. Vento rigido nelle sfere sfelate dell'aria, luce e nitidezza, qualcosa di vibrante nell'atmosfera. Il cannone ha sparato, il picchetto di truppa al corpo di guardia ha preso il suo posto. Via dell'Impero e via della Missione, i due vicoletti che abbracciavano per anditi oscuri il palazzo di Montecitorio, sono già colmi di persone che salgono in fretta alle tribune. Oltre questo pubblico — che assisterà alla seduta della Camera — vi è l'altro pubblico: il pubblico del pubblico, che si accontenta di veder dalla piazza fluire gli spettatori prima, i deputati poi. Dopo il tocco i deputati cominciano ad arrivare: hanno un passo compreso di dignità, sanno di camminare in una giornata storica. E la giornata storica — si sa — ha il suo vigile occhio in un cinematografo puntato in faccia al portone. Il portiere gallonato lo guarda di mal occhio: finora era solo lui a sorvegliare Montecitorio....

Che cosa accadrà? Molti guardano a Montecitorio come ad un oroscopo. Il tempo segna il bello. E si comincia così. I primi giorni — a vivere di sensazioni, a misurare ora per ora il valore di ogni sintomo, a commentare, a interrogare. Si vive così per tre giorni, dal giovedì al sabato: poi la domenica, ci si guarda indietro e si pensa. In avvenire potrà dire di avere assistito allo svolgimento di tre giornate storiche. E ci si accorge che è proprio così: quando la storia si ferma sotto gli occhi, non la si riconosce subito, ma poi appare nitida e precisa come in un trattato....

Le sensazioni della prima giornata sono state le più forti. Ma le più forti perché sono le prime, poiché le giornate successive ci danno emozioni diverse e non meno vivanti. Ogni giorno avrà il suo carattere: il primo di esultanza nazionale; il secondo, di dubbio angoscioso; il terzo, di un proposito ormai fermo. Tre giornate distinte, divise in ore, in minuti non sono nulla: messe insieme acquistano questo rilievo nettissimo, questa forza singolare.

Le tribune hanno visto forse svolgersi gli eventi con maggiore precisione di quello che la Camera stessa, la grande attrice, abbia potuto giudicare. Tribune simili ad occhi attenti poiché nella tribuna diplomatica sono presenti i ministri balcanici e mancano gli ambasciatori belligeranti; nella tribuna dei senatori sono presenti i rappresentanti delle tendenze più disparate; nella tribuna militare attendono — come per udire un'invocazione — gli ufficiali; nella tribuna degli ex-deputati è cresciuto, come nelle grandi occasioni, lo stuolo nostalgico di coloro che con ebbrezza farebbero un salto a capofitto per ricascare nell'aula; nella tribuna della stampa i giornalisti si sono moltiplicati e si sono divisi in settori partigiani, pronti a riprendere lassù la lotta che si combatte nei rettori di laggiù; nelle tribune comuni risorgono — e guardano con occhi fissi le tavole murali dei plebisciti — gli italiani irredenti.

Quando le parole salgono di laggiù, ed è possibile veder insieme tutta la Camera attenta o insensibile, questa imponente Camera di quattrocentocinquanta o quattrocentosessanta deputati che vibra come sotto una raffica, la sensazione si ha subito, perfetta: si vedono insieme il Governo e il Parlamento nei loro reciproci atteggiamenti. È un tentativo di appello compiuto da un lato verso l'altro, che ha tutta la tremenda forza di quei richiami d'amore simili a lotte di energie un poco ebbre.

Ecco, nel primo giorno, parla Salandra. Silenzio sovrano quasi, ma non fatto ancora di reverente attesa dei destini della patria, fatto di quella curiosità parlamentare un poco aspra che vuol vedere l'uomo al suo primo gesto fiero, Salandra è calmo, sicuro, con una quasi insensibile mossa di *pincesans-rire* nei momenti di riposo, con una energia fatta di sicurezza convinta, non di scatti. Parla senza eccessive vibrazioni oratorie, con una schiettezza che pare secca come un colpo di taglio quando dice le sue verità più schiette, quelle che per taluni giungono come inattese. Ecco l'accento alla neutralità, dichiarata anche per «le manife-

ste finalità del conflitto». La denuncia del gesto apale dell'Austria è evidente, la prima mazzata alla Triplice è data, con sobrietà. Negli uditori un sommesso brusio, poi, subito la nuova attenzione. E la nuova attenzione è più calda, più pronta a mutarsi in approvazione. Vengono — ancor una volta quasi inavvertite — le parole che rimarranno celebri, sulle «giuste aspirazioni». E allora tutta questa Camera fatta di mediocri e di scettici non pensa forse di compiere una dittatura di senso comune, nel sangue l'eco del «grido di dolore»; non può resistere, non sa che cosa voglia, ma si leva e grida per la sua prima volta il grande grido di amore. È un frangere meraviglioso, come di chi finalmente osi confessarsi: se stesso. E allora da un banco d'estrema, quasi che il silenzio per la grande parola segreta che tutti applaudono divenga insostenibile, la voce di De Felice si leva e esclama: «Viva Trieste italiana!». Dalla Destra Esce, scende le scale tortuose, va — per la piazza piena di sole — a portare la notizia in tutta Roma, a diffonderla per il paese. Una frase ritorna come un'eco: «La neutralità non basta a garantirci». È il tono che si usa nelle profezie.

L'Italia — quella che sta fuori di Montecitorio — vive la sua prima sensazione di forza durante le tre giornate storiche; quella di Montecitorio si ripiega già su se stessa, si accende, si affanna, abbiamo fatto? Abbiamo fatto, quelli che si erano lasciati trascinare all'applauso, e che comprendono ora il significato del grande saluto... I sostenitori della guerra sono esultanti: tutto da loro fiducia: la schiettezza del tono, la sicurezza del Ministro che parlava, tra il severo Sonnino chio a guardare le carte sul banco, e Ferdinando Martini col volto aperto, gettato un po' indietro, quasi per ricordarsi degli anni, e poi ricordiamo, ma sappiamo, del Risorgimento....

Gli altri — e sono i più — si tramutano di colpo in esegiti, in commentatori delle dichiarazioni. Le parole di Salandra divengono per molti il «valter dantesco». Si ragiona sul futuro come i professori ragionano sul «cinquecento dieci e cinque» della *Commedia*. Altri ancora, più abili, iniziano un rapido processo di svalutazione delle frasi ricevute. Le giuste aspirazioni? Dove sono? Ne abbiamo in ogni mare, e la Camera ha applaudito Trieste... La Camera, ma Salandra? — L'antico continente: che cosa comprende? Europa? Asia? Africa? — E si ragiona d'Egitto, e si ragiona d'Asia Minore.... Così, tra i fantasmi, delugano le sensazioni della prima giornata.

Venerdì, 4. Seconda giornata. Lo stesso sole, la stessa attesa. Maggiore freddo nel cielo di Roma. Gelido nell'aula di Montecitorio. La rinvicina del Parlamento. Il giorno di Montecitorio è stato il gran giorno della nazione. Oggi è la rinvicina dei parlamentari. Logomachie nei corridoi e nell'aula. Nei corridoi i silenzi oscuri, per automatismo, i moderati continuano nel processo di svalutazione dei giorni innanzi. Nell'aula i facondi — e sono, per definizione, gli estremi — continuano nei loro coriosi atteggiamenti fatti di contrasti e di debolezza. Ecco Labriola sostenere, dal suo banco di socialista, i diritti imperiali d'Italia contro un impero tedesco che audrebbe dal Baltico a Bagdad; ecco Chiesa che rappresenta, ahimè, la tradizione di Mazzini nelle sue magagne; rappresentano i soldati veri; ecco Treves (Claudio) che adopera senza pericolo la propria ironia contro sé stesso, recitando un discorso che, in buona fede, cre-

dereste la parodia del suo discorso, chiamando l'Italia al compito di *Croce Rossa d'Europa*, ed aggiungendo al militarismo — fra gli spauracchi — il *marinismo* (da mare, non dal cavalier Marino né dal futurista Marinetti).

E il processo di svalutazione è continuato rapido, come un processo di decomposizione: sono gli oratori che hanno parlato quelli che dovrebbero rappresentare la volontà d'Italia pro o contro la guerra? E il governo, che ne ha compreso tutto il tono falso, sarà indotto ad abbassare pure il suo tono? Svaluterà la dimostrazione della vigilia? Corrono voci di dubbio. Si legge e si rilegge l'ordine del giorno Bettolo: «l'azione»; che cosa significa? con quali mezzi? quale sarà il suggerimento? Si dice che Bettolo parlerà di una neutralità da mercanteggiare: questo intende il governo?

Venerdì, seconda giornata, giornata di passione, non sei stata alla Camera una giornata storica. Ma nella storia rimani come le viglie del dubbio che sono simili a prefazioni d'angoscia prima dei compimenti.

Sabato, 5. piovigginoso. La fine. Questa sera — lo dicono tutti — si verrà al voto. La Camera è nervosa, frange come una donna isterica, vorrebbe lanciare gli oratori che sono sgraditi. Bettolo parla in mezzo agli altri con più calda energia: energia di tono che lo salva sulla poca energia delle espressioni.... L'ammiraglio non ha neppure l'occasione di dire i quegli che Giolitti ha salutato più tardi «il professore». Ed ecco, di nuovo, Salandra. Egli parla a scatti, quasi continuando l'interruzione con cui ha fermato Altobelli: «L'Italia seguirà sempre il suo Re». La Camera ha cominciato a scrosciare d'applausi da allora. La persona visibile della Patria ci è bafanata innanzi. L'ambiente di commozione è ritornato, come se velari misteriosi avessero cinto di nuove pareti l'aula. Venivano, una dopo l'altra, le parole felici: l'invocazione «Viva l'Italia piuttosto che ad altre potenze»; il richiamo alla perennità della patria «alla nullità dei piccoli uomini che passano, strumenti.... Strumenti d'azione, una opera, una vita, una possibilità di più»; la promessa silenziosa «forte come una promessa esplicita». La domanda della fiducia è esplicita: vuole la libertà per l'azione. Ancora una volta Salandra ha vinto. Non soltanto la Camera, ma il dubbio che era in taluno di noi.

Salvatore Barzilai, certamente, sente così, poiché quando parla sa ritrovare la sua eloquenza più nobile, la sua forza più pura. Finalmente, è la città di Trieste che risponde all'affettuoso grido.

E poiché pare che nessuna sensazione debba mancare nel giro delle tre giornate storiche, ultimo si leva, come un attore gigantesco sulla scena, Giolitti. La Camera — memore — non si fa silenziosa, imperiosa. E l'uomo di ieri gioca la grande carta. Forse crede di giocare una carta parlamentare e non si avvede di portare il maggiore coronamento all'affermazione nazionale. La rivelazione che egli fa ai deputati è una opera di rimediazione austriaca di un anno innanzi, del preavviso della neutralità italiana significa, parlamentariamente, quello che Giolitti vuole significare: che la neutralità fu precorsa — e inventata — da lui. Ma ragionionalmente significa ben altro: è la maggiore mazzata che si sia data alla Triplice. Giolitti ha narrato al Parlamento italiano, per rialzare la sua posizione di dominatore, la premeditazione dell'Austria. Si appaiono che cosa significhi questo in politica internazionale.

Lo capremo meglio domani. Intanto la Camera schiava ha sentito una cosa sola: l'unguia del Dittatore. Ed è sfiliata ad inchinarsi (inchinarsi è una frase retorica: a stringergli la mano) come un soldato. Salandra aveva avuto un trionfo da soldato; Giolitti, innanzi al suo scanno — ha avuto il corteo di un sovrano.

Ora la Camera continuerà le sue sedute. Ma la prefazione è stata scritta. E le sedute imminenti non nella storia, storiamente, scriverà più innanzi, a Camera chiusa. Le sedute imminenti non sono, tra la prefazione di ieri e la storia di domani, che una parentesi. Il volto della patria non è più a Montecitorio.

GAUTHIER CASTELLINI.



Il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* riferisce un gentile episodio al quale L. Bompard s'è ispirato in questo disegno: Un soldato scozzese, avendo fatto prigioniero un ufficiale della guardia prussiana, ottenne in premio il permesso di venire a Parigi. Combatteva da trenta giorni e appena arrivato nella metropoli andò a sedere a un tavolino da caffè sul *boulevard*. Era una mattinata brumosa che gli ricordava le nebbie di oltre Manica. Co-

modatamente seduto, ammirava i sorrisi delle passanti, la curiosità dei fanciulli e sognava forse i suoi bei laghi di Scozia e gli occhi della fidanzata. Sognava così bene che si addormentò. Quando dopo quattro ore si svegliò, era già tempo di partire, ma sul suo tavolo di marmo era accumulata una buona provvista di sigari, sigarette, tavolette di cioccolata e perfino mazzolini di viole. Era l'omaggio delle parigine al soldato stanco per aver troppo combattuto.



La lettura del firmano che proclama la guerra santa, davanti alla moschea di Fatih.

LETTERE DALLA TURCHIA

Escodo da Costantinopoli di Francesi, Inglesi e Russi. - Il genetliaco del Re solennemente commemorato. - La proclamazione della guerra santa e le sue immediate conseguenze. - Saccheggio e distruzioni. - Profanazione di un monumento eretto ai caduti russi della guerra turco-russa del 1876.

Salonicco, novembre 1914.

Continuano a giungere in questa tranquilla e serena città i profughi da Costantinopoli, sudditi dei paesi ai quali la Turchia ha dichiarato la guerra, cioè Francesi, Inglesi e Russi.

Essi narrano le piccole vessazioni e le difficoltà incontrate da parte delle autorità ottomane prima di poter lasciar la Turchia. Così per esempio i parenti hanno dovuto pagare sei mesi anticipati di «temettu» (diritto di patente) onde ottenere il permesso di partire; alcuni sono stati rimandati indietro dalla stazione di partenza, con la famiglia e i bagagli, due e tre giorni di seguito (non v'è che un treno al giorno in partenza per Dédragatch) mancando così ogni volta il treno, per non aver adempiuto certe formalità di polizia ignote al pubblico, e messe in vigore all'improvviso, senza nessun avvertimento.

I sudditi dei paesi belligeranti sovraccitati,

proprietari di case in campagna o in città, hanno dovuto evacuarle, d'ordine delle autorità militari, che vi hanno subito accantonato dei soldati. I commercianti poi sono stati rovinati dalle requisizioni del Governo. È stato un abuso tale da poterlo qualificare di saccheggio. Gli oggetti i più disparati sono stati requisizioni dagli ufficiali turchi. Giorni sono, dai negozianti di oggetti fotografici, migliaia di scatole di lastre (!) sono state portate via, e in certi magazzini, persino *calze e scarpini da donna*, sono stati presi, contro rimessa di un foglietto di carta.

Un caso più grave si è verificato per le grandi officine meccaniche francesi dei fratelli Jost. Le autorità militari turche vi sono entrate a forza, ne hanno scacciato i numerosi operai che vi erano adibiti, fra i quali parecchi italiani che vi lavoravano da oltre vent'anni, e vi si sono installate da padrone esercendole militarmente per loro conto!!!

Gli italiani residenti a Costantinopoli, mal-

grado lo sconvolgimento aggiunto da questa nuova guerra, hanno commemorato il genetliaco del loro Re con un solenne *Te Deum* cantato nella chiesa italiana di Sant'Antonio a Pera. Assistevano alla cerimonia, che assumeva una maggiore importanza dato il momento storico, l'ambasciatore d'Italia, marchese Garroni, con tutto il personale dell'Ambasciata in grande uniforme e la colonia italiana compatta. Nell'uscire dalla chiesa molti si domandavano che cosa sarà Costantinopoli l'anno venturo. Sarà essa ancora capitale dell'impero ottomano?

Dopo la funzione in chiesa, un sobrio ricevimento ebbe luogo all'Ambasciata d'Italia, dove il senatore Garroni, la cui autorità ed esperienza sono di prezioso ausilio all'elemento italiano di Costantinopoli in questi difficili momenti, pronunziò brevi parole ricordando il senno politico del nostro Re e augurando che l'Italia sia sempre un fattore di pace e di civiltà in Europa.

Mentre così si commemorava una data patriottica, in città succedevano gravi cose.

La polizia turca, senza avvertire gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti, incaricato il primo degli interessi Russi, ed il secondo di quelli Francesi ed Inglesi, dopo la partenza degli ambasciatori di queste Potenze, penetrava a forza nelle ambasciate Russe, Francesi ed Inglesi, vi operava perquisizioni, s'impadroniva dei cavalli ed automobili rimasti ed arrestava il personale lasciato a custodia.

Naturalmente i due ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti corsero dal Gran Vizir e protestarono energicamente contro queste violazioni del diritto internazionale, e ottennero, a gran fatica, dopo due giorni di trattative, che le cose ritornassero allo stato normale.

Ma ogni giorno avvengono violazioni del diritto comune contro i sudditi dei paesi belligeranti rimasti a Costantinopoli.

La polizia fa ora la caccia agli apparecchi di telegrafia senza filo che alcuni stabilimenti privati avevano impiantati a scopo di studio; ma sospettando che vi siano degli apparecchi clandestini di tal genere, perquisisce tutte le case ed ha promesso forti somme a chi denuncerà l'esistenza di un simile apparecchio. Intanto due sudditi inglesi, nella casa dei quali un giocattolo per ragazzi, un apparecchio in miniatura fu trovato, sono stati arrestati e deferiti alla Corte marziale. E Dio sa che guai passeranno!

Tutte le scuole francesi, inglesi e Russo sono state chiuse, il materiale sequestrato e i professori espulsi. Tutte le monache pure hanno dovuto partire. Anche gli ospedali francesi ed inglesi sono stati chiusi dalle autorità ottomane.

È inutile insistere sul fatto che i due ambasciatori incaricati degli interessi dei sudditi belligeranti dimoranti in Turchia, protestano energicamente, ogni giorno, contro gli

Guardate ciò che fa l'Odol!



L'Odol fa di più che pulire ed abbellire i denti, li preserva contro la carie, purifica e rinfresca la cavità boccale, conserva sane le gengive e le indurisce, profuma deliziosamente l'alito.

L'Odol, solo fra tutti i dentifrici, ha una notevole e speciale proprietà: esso impregna coi suoi elementi antisettici le mucose della cavità boccale, liberandole per molte ore dai microbi e dai processi di fermentazione, i quali, se non vengono combattuti in tempo, distruggono i denti.



Enver Pascià.

Il Sultano.

Il Sultano ritorna dalla cerimonia del Fetva.

abusi del Governo ottomano, ma le proteste se non sono appoggiate dai cannoni a poco servono.

E la situazione peggiora di momento in momento. Tanto è vero che sabato scorso c'è stato del tragico. Il Sultano, infatti, spinto dal Governo giovane turco, decise, la settimana scorsa, di proclamare la guerra, santa « Dihad » contro la Russia, la Francia e l'Inghilterra.

Perciò, con un proclama violento, stampato in tutti i giornali, e letto pubblicamente in tutte le moschee di Costantinopoli e dell'impero ottomano, egli invitava i *musulmani di tutto il mondo* a unirsi e a sollevarsi contro le tre nazioni suddette, designate nel proclama come oppresse sistematiche dell'Islam.

Il manifesto del Sultano e Califo era accompagnato da un appello di Enver Pascià ai musulmani per armarsi e combattere i nemici secolari dell'impero ottomano. Questi proclami, eccitanti al fanatismo ed alla guerra santa, svegliarono subito i bassi istinti della folla che nelle moschee e nel caffè di Stambul commentava in modo violento le parole del Padišchah.

Come ciò non bastasse, i caporioni del Comitato, per eccitare gli ardori molto problematici del popolo alla *vera guerra*, decisero d'indire per sabato scorso un vasto comizio onde salutare con gioia la proclamazione della guerra santa.

Ed infatti, tutte le associazioni religiose e politiche musulmane, con a capo dei religiosi, degli ufficiali dell'esercito e i presidenti dei comitati della difesa nazionale del partito Unione e Progresso, della flotta, ecc., si riunirono sabato a mezzogiorno nella piazza di Fatih, dove vari discorsi, bellicosi e ridicoli ad un tempo, furono pronunziati. Indi la processione per tutte le strade della capitale principò fra grida e canti e maledizioni ai paesi nemici.

Verso le 5 pomeridiane l'eccitamento della folla era al colmo, tanto che dovunque essa vedeva negozi con scritte francesi od inglesi, fraccassava vetrine, iscrizioni ed ogni cosa.

Giunto il corteo a Pera nel quartiere europeo, i disordini divennero più gravi; i negozi, prudentemente, avevano, in parte, chiu-

so, ma quelli che non fecero a tempo a tirar giù le saracinesche furono gravemente danneggiati.

Così la turba fanatizzata giunse davanti al gran caffè ristorante Tokatlian, il più grande ed il più bello della città, tenuto da un armeno *protetto russo*.

Ad un cenno di uno dei dimostranti si svolse allora una scena selvaggia e terrorizzante, che non sarà mai dimenticata da chi vi poté assistere. La folla si precipitò nel caffè e nell'hôtel con grida di morte, e saccheggiò e devastò il locale, riducendo tutto in bricioli, mentre la polizia compiacente respingeva i curiosi per dar maggior agio ai vandali di compiere la loro opera di distruzione.

Per tre quarti d'ora la folla ubriaca si sfogò a rompere specchi, tavoli, seggiole, stoviglie.

Si videro ufficiali dell'esercito, colla sciabola sguainata, rompere vasi preziosi, orologi, bomboniere di cristallo, mentre gente civile, coi manichi delle rivoltelle, spezzava i marmi dei tavolini e i grandi specchi dell'interno.

Un panico terribile si produsse e si propagò per la città; i dimostranti si allontanarono quando tutto era ridotto in bricioli.

Ma ciò non era sufficiente per il degnissimo governo ottomano.

Esso doveva giungere persino alla profanazione delle tombe dei nemici!

Nella vasta pianura che si stende fra lo storico villaggio di Santo Stefano, da cui prese nome il trattato turco-russo del '76, ed



Il principale ristorante russo a Costantinopoli, devastato e saccheggiato dai fanatici.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Monumento elevato alla memoria dei soldati ed ufficiali russi caduti nelle guerre del '76, demolito dai fanatici.

il villaggio di Galataria, sorge il grandioso monumento di granito che la pietà dei russi volle dedicare agli ufficiali e soldati dello Zar, morti nella terribile campagna.

Ai lati del monumento sono incrostate icone sacre, e sotto vi sono gli ossari riempiti di scheletri pietosi. Il giorno dopo la devastazione del Tokatlian, la folla turca si recò a Galataria, e col fuoco, coi picconi, e con tutti i mezzi possibili, cominciò la distruzione del pietoso monumento, sempre sotto gli occhi della polizia, ed a cognizione del Governo.

In segno di gioia, alcuni mussulmani, salirono nella torre con dei grandi tamburi e cominciarono a suonare a difesa, mentre la turba fanatica applaudiva sotto.

Tutto il giorno continuò la devastazione del monumento, ma esso resisté ai colpi, nelle parti principali, e solo qua e là nelle parti più vulnerabili fu danneggiato.

Allora la folla ritornò l'indomani e continuò ancora fino a sera con cartucce di dinamite la sua profanazione, finché, il terzo giorno, fece saltare le basi del grandioso ossario scoppiando così le tombe dei poveri morti!!! I teschi furono messi sui bastoni e portati in giro per schermo!!

Questo è dedicato agli amici dei turchi che in varie circostanze hanno vilipeso nazioni civili per esaltare le virtù dei governanti ottomani attuali, quei giovani turchi i quali parlavano di *progresso e di civiltà*!!

Poiché, il più doloroso in questi tristi avvenimenti, si è che essi vengono compiuti col tacito assenso del Governo ottomano.

Ogni commento a questi fatti sarebbe superfluo.

Ignotus.

La nuova guerra, nuova opera di Mario MORASSO.

La nuova guerra è la guerra delle macchine, è la guerra compiuta con i precisi e instancabili congegni meccanici in contrasto alla guerra antica che è la guerra degli uomini, la guerra finora combattuta dalle forze umane coadiuvate da quelle degli animali domestici.

Questa distinzione così semplice e chiara, già istituita da Mario Morasso in altri suoi scritti precedenti, per le industrie, per i mezzi di comunicazione, per i costumi, per tutto il complesso della civiltà, separando l'immensa distesa della storia umana nei due grandi periodi di civiltà premeccanica e di civiltà meccanica, viene ora da lui per la prima volta estesa alla guerra e a tutto il complesso dei fatti militari e guerreschi, tenuti finora in una specie di categoria eccezionale per sé stante! La macchina è per il Morasso il possente trasformatore dell'opera umana pacifica e bellica, il grande confine che scinde in due epoche la storia della civiltà, il fattore supremo che assai più della caduta degli imperi o della scoperta dei continenti tronca un'età, l'età antica, e apre un'era novella, l'era moderna.

Il Morasso ben è stato denominato da Gabriele d'Annunzio come l'ispirato poeta della macchina, poiché egli ne ha iniziato e compiuto nei suoi libri la più fervida celebrazione, egli l'ha introdotta nel mondo dell'arte, della politica, della vita civile e morale, nel mondo dello spirito, egli ne ha determinato le profonde influenze sull'educazione degli uomini, sugli atteggiamenti dei popoli, sull'organizzazione dell'esistenza sociale, tanto che delle sue osservazioni e teorie, impiegando persino le stesse formule ed espressioni che si leggono nell'*Imperialismo politico*, nell'*Aspetto meccanico del mondo*, e in altri libri del Morasso, si è giovato il Wells per comporre il fondamento filosofico e il contenuto morale dei personaggi del suo ultimo romanzo, *Gli amici appassionati*. E della macchina si fa ora il Morasso l'annunciatore e il rivelatore sui campi di battaglia, su quelli dove adesso infuria in armi quasi l'intera Europa e su quelli dove le generazioni future disputeranno il fatale cenerale dei regni. È precisamente il vasto e fiero mondo militare, che pareva tener lontano da sé sdegnosamente le forze meccaniche, quello dove la macchina sta di già operando e maggiormente opererà in un prossimo avvenire le più grandiose trasformazioni, le più sorprendenti innovazioni, così da cambiare radicalmente gli aspetti, i procedimenti, gli elementi. In confronto alle meravigliose e colossali trasmutazioni che la macchina produce nell'arte, negli strumenti, nelle mosse della guerra, quelle che si sono finora compiute appaiono come insignificanti.

Al cospetto dei belli ordigni militari, dei fucili a tiro rapido, dei cannoni a deformazione, delle grosse artiglierie, delle mitragliatrici, dell'uniforme grigia, delle nitide ambulanze, del mirabile ordine di mobilitazione noi credevamo che un decisivo progresso si fosse effettuato nell'opera di guerra, credevamo che la guerra moderna cominciasse da noi. Avevamo la persuasione che le nostre

M. MORASSO, *La nuova guerra* (Armi - Combattenti - Battaglia), con 10 illustr. di Marcello DUDOVICH. Milano, Treves, 1914 - L. 4.



Mario Morasso, autore de *La nuova guerra*.

armi perfezionate avessero, come si suol dire, fatta casa nuova nell'ambiente militare, avessero instaurato un ordine nuovissimo di scienza, di metodi, di azioni belliche.

Ma questa nostra non era che un'illusione, una vanagloria. Il Morasso lo dimostra all'evidenza. Se ancora nell'atto, del resto assai breve, del combattimento le armi moderne hanno cagionato qualche variante, hanno introdotto qualche novità più formale che sostanziale, lasciando tuttavia sussistere anche i più antichi modi della battaglia, compreso l'attacco diretto ad arma bianca, il corpo a corpo, in tutti gli altri momenti, in tutte le altre operazioni della guerra, che come sforzo ed entità hanno la preponderanza, come la preparazione, la dislocazione e la manovra delle truppe, i trasporti dei bagagli, il vettoviaggio, il rifornimento delle munizioni, il traino e il funzionamento delle artiglierie, il progresso da noi compiuto è assai meschino.

È il lavoro manuale che prevale, che deve sostenere tutte queste fatiche e questi compiti. L'uomo che ormai nella sua industria, nella sterminata opera della sua produzione e dei trasporti dei suoi prodotti ha escluso quasi per intero il lavoro umano, e impiega unicamente il possente lavoro delle macchine, l'uomo che per tutte le attività della pace si è creato un gigantesco e docile esercito di colossi meccanici a cui ha addossato l'aspro sforzo della esecuzione, nella attività della guerra invece è rimasto nella sua primitiva debolezza, ha rinunciato ai suoi poderosi ausiliari meccanici, non sa valersi più delle sue forze e di quelle dei suoi animali domestici.

Per questa ragione la guerra non è affatto moderna. L'arte della guerra permane in gran parte nelle condizioni in cui si trovava nei secoli più remoti. I carriaggi innanzevoli delle salmerie ingombrano gli eserciti moderni come quelli barbarici, i cannoni piccoli e grossi vengono pesantemente trascinati oggi ancora come le artiglierie ai tempi di Napoleone, come le macchine d'assedio ai tempi di Annibale. La stessa penuria di munizioni affligge fucili e cannoni a tiro rapido come ha sempre tiranneggiato tutti i combattenti dall'arciero al balestriere al fuciliere. Ed è ben strano che questo avvenga, che si perdiri in tanto disagio, in tanta rozzezza quando esiste l'ordigno meccanico prodigioso pronto a compiere mirabilmente e meccanicamente tutte queste funzioni, l'automobile, che sostituirà la sua energia regolare instancabile veloce all'incerto e intermittente sforzo dell'uomo e degli animali.

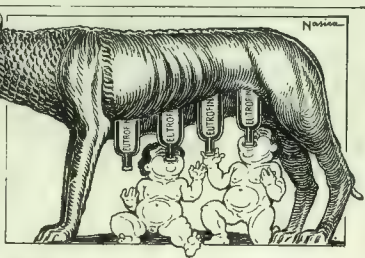
L'automobile che già appare negli eserciti, nella guerra attuale è lo strumento destinato a produrre la più grande rivoluzione che mai sia avvenuta negli ordini guerreschi, una rivoluzione infinitamente più profonda di quella stessa cagionata dalle armi da fuoco.

L'automobile comincia da prima ad as-

**MAMME !!
RINVIGORITE
I VOSTRI BIMBI
CON LA GUSTOSA
EUTROFINA**

FORMULA APPROVATA DAL
PROF. LUIGI CONCETTI
DI ROMA

IN VENDITA NELLA
FARMACIA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA



ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOL'GNA
(PREZZO 4,50 IL FLACCONE - PER POSTA CENT. 90 IN PIÙ)



Il passato pittoresco della guerra.
Saggio dei disegni di MARCELLO DUDOVICH
che ornano il volume.

sumero incarichi transitori, incarichi che stanno tra il borghese e il militare, come trasporti di materiale greve, di viveri, di proiettili, o come mezzo rapido di comunicazione per gli ufficiali e i comandanti, poi a misura che esso stesso si perfeziona, si trasforma, si adatta al nuovo compito, assume servizi sempre più specifici, più veramente militari, come approvvigionamenti, rifornimenti di munizioni alla fanteria e all'artiglieria, ambulanze. I vantaggi che esso arreca sono così ingenti, così straordinari, l'influenza che esso fa sentire sull'andamento della vicenda guerresca è così insigne, che immediatamente se ne estende l'applicazione ad altri servizi, ad altre funzioni e in particolare alla stessa azione combattente, come trasporti rapidi di soldatesche sulla linea di fuoco, come affissi automobili per le artiglierie, come mitragliatrici e cannoni automobili, fino ad arrivare a quella che sarà la nuova e terribile arma delle guerre future, la nuova e formidabile unità di combattimento della battaglia dell'avvenire, a quello che sarà il nerbo dei futuri eserciti in sostituzione dell'uomo, e cioè alla macchina automobile cannoneggiante, al magico automa meccanico che compirà l'opera di distruzione e di strage come il telaio meccanico tesse la tela. A questo punto la guerra avrà veramente cambiato di fisionomia e di natura, sarà veramente la guerra moderna di cui la macchina sarà l'arbitra e non lo è già della guerra navale e della industria.

Il Morasso esamina e svolge nei vari capitoli del suo libro ad una ad una queste diverse applicazioni dell'automobile alle operazioni militari, ad una ad una disegna queste tappe successive della penetrazione dell'automobile nella guerra, della evoluzione che porterà la guerra alla organizzazione meccanica, illustrandole e animandole con esempi e prove tratte dalle guerre avvenute fino ad oggi e con vivacissimi e drammatici quadri ed episodi da lui immaginati per la guerra di domani.

E ciò che è invero lodevole si è la seria competenza militare procuratasi dall'autore, da lui armonicamente congiunta all'ispirazione più ardente e alla nobiltà letteraria.

L'opera pensata elaborata scritta prima della presente guerra ne è stata da questa per tutte le sue previsioni più vicine pienamente confermata. Le relazioni provenienti dai testimoni delle odierne battaglie non portano che verifiche esatte ai concetti e ai pronostici formulati dall'autore. Talché si comprende che egli ha avviato la sua penetrazione e la sua indagine nella giusta direzione, per modo che anche le sue visioni e anticipazioni più lontane, più audaci e sbalorditive sono avanguardie della realtà nel suo logico sviluppo.

Ma questa previsione, questa chiaroveggenza e scientifica esattezza di vedute non inaridisce né appesantisce la trattazione e lo stile, anzi fa sì che il più delle volte il libro proceda con l'andamento e il calore di una commossa narrazione, di una trepidante rivelazione.

Pare che talvolta l'autore sia impaziente di vedere in atto il suo edificio teorico, voglia come attirare verso di sé la realtà futura. E

allora arresta il suo ragionamento, la sua meditazione, e immagina per suo compiacimento l'effettuazione pratica delle deduzioni e teorie astratte.

Le armi, gli strumenti, i procedimenti preannunziati vengono così posti in azione, come se fossero nel presente. Egli li vede, li sente, li ammira all'opera, ne è tutto fremente, come dinanzi a uno spettacolo portentoso. Vive nel formidabile quadro fantastico e ce lo descrive con la stessa veemente commozione come lo scorge. Nulla di retorico, di manierato. Ma la realtà, la vita che balza impetuosa dalle parole, dalle immagini, dai periodi prorompenti, incalzanti, accesi, ora in file serrate e irresistibili, ora in un frenetico e magnifico disordine, come le schiere, dei titanici combattenti nell'assalto.

La narrazione già pittoresca e commovente di un esperto corrispondente di guerra che abbia visto dal vero la pugna e ne abbia risentito il contatto, la trafittura, l'incimentamento, qui diventa ancor più infiammata e palpitante perchè rispecchia una battaglia inaudita, più vasta più mostruosa di ogni altra che oltre a sgomentarci con l'orrore e il furore delle antiche mischie ci inchioda per lo stupore della sua stravagante novità.

Una serie di artistiche illustrazioni disegna con poetica e drammatica squisitezza

da Marcello Dudovich accentuano ancora l'intensa commozione di queste scene.

È certo che tali visioni, tali scorci di imprese, di episodi, di armi, di armati del passato e dell'avvenire, interesseranno straordinariamente i lettori, ne terranno avvinti il loro sentimento e la loro curiosità come se leggessero il più movimentato e prodigioso dei romanzi. Ma gli studiosi vi troveranno altresì il loro succoso alimento, e non i soli studiosi di cose militari, ma anche coloro che stanno inquietamente curvi e pensosi sul ritmo della grande vita collettiva, sulle implacabili ansie che vanno da continente a continente come le onde degli oceani.

Dalle premesse iniziali sulla divisione operata dalla macchina fra la guerra antica e la guerra nuova arriveranno attraverso a un continuo e fervido svilupparsi di idee all'ultima deduzione che esclude l'uomo e le forze viventi dal campo di battaglia divenuto una terribile palestra di energie meccaniche e che identifica l'apparato guerresco all'apparato tecnico industriale, identificazione che a sua volta ci lascia intravedere dopo la guerra futura la guerra non più umana ma meccanica, la lotta sterminata di tutte le forze e le risorse di un paese e di un popolo contro quelle del paese e del popolo avversari. Sarà dessa ancora una guerra o la fine delle guerre?



Tutte le clette e grandi attrici tributano calde lodi al delizioso liquore «STREGA» della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di BENEVENTO.
FORNITRICE DELLE CASE DI S. M. IL RE E DI S. M. LA REGINA MADRE.

IL PUNTO DEL DIAVOLO

Racconto di Alberto BOCCARDI

Quando, in una sera di gennaio, che fuori faceva un freddo da cani, e l'acqua veniva già fitta da immolare le ossa, Plinio Scandiani, il nuovo redattore del *Belzebù*, fece la sua prima comparsa nel bar *Alla città di Zante* — il più reputato bar della piccola città veneta — fu un moto generale di curiosità e di sopersa tra i numerosi avventori, che in quell'ora affollavano il vasto e fumoso ritrovo.

Plinio Scandiani mostrò di non accorgersi di nulla. Benché egli avesse notato l'interessamento prodotto dal suo apparire, andò, girando intorno sulla gente adunata i begli occhi espressivi, a sedere ad un tavolino presso il banco; ed al cameriere, che venne subito a prendere i suoi comandi, chiese una tazzina di ponce bollente. Poi perdurando le occhiate di che si sentiva fatto segno, trasse dalla tasca della pelliccia un fascio di giornali, e si mise a scorrerli distrattamente con un'aria che pareva dire: « guardatemi pure e servitemi, sono qua proprio per questo ».

Perché conveniva sapere che quella curiosità era pienamente giustificata date le mille ciarle, le insinuazioni e i commenti, che avevano preceduto l'arrivo del giornalista in quella cittadina, per assumere la direzione del *Belzebù*, giornale bisettimanale con caricature, col quale un gruppo di teste calde del luogo proponevasi di battere in breccia l'amministrazione comunale, infedatata da troppo tempo ad elementi conservativi e reazionari.

Nel bar *Alla città di Zante* fervevano le polemiche su quell'argomento già da un bel pezzo. Si eran fatti già cento nomi di giornalisti pratici, avveduti, coraggiosi, ai quali era stato offerto l'onore di condurre a buon fine la difficile impresa, sotto l'alta direzione di un nucleo di cittadini ben pensanti. Occorreva un uomo, che avesse in sé un corredo di virtù particolari: la freschezza del-

l'ingegno e l'indole arditamente battagliera, una soda cultura letteraria ed uno schietto spirito d'intransigenza. Qualità, come si vede, ben difficili a trovare riunite in un solo individuo. Specialmente poi nel caso particolare dei fondatori del *Belzebù*, che s'eran fitti in capo di poter avere un'araba fenice, per un boccon di pane. Scrivi a destra, scrivi a sinistra, il direttore ideale non si trovava mai.

Finalmente un giorno, Gigi Sbriscia, il segretario del comitato, lanciò all'ora del vermouth la grande novella ai magnifici raccoglitori prima di colazione al bar *Alla città di Zante*: il direttore del *Belzebù* era trovato: un giovane di talento e d'energia, che aveva già buon nome nel giornalismo e nelle lettere: Plinio Scandiani.

Un bel nome sonante ed armonico finché si vuole, ma affermare promettesse qualche cosa sarebbe dir bugia.

Bellissimo giovane, quello lo dissero tutti appena, quella sera di gennaio, Plinio Scandiani, entrò per la prima volta, ancora vestito da viaggio, nel bar *Alla città di Zante*.

Alto di statura, bruno, ricciuto e con una fisionomia che ne suoi tratti marcati rivelava una tempra risoluta non di disingano, ma di qualche penserosa dolcezza, lo Scandiani aveva nel suo tipo quel certo non so che di romantico e di fatule, ond'eran giustificate le molte fortunate vicende, la cui fama, vera o falsa, aveva preceduto il suo arrivo.

Benché non avesse trent'anni ancora, lo Scandiani, per quello che se ne narrava, doveva avere al suo attivo parecchie battaglie importanti, sostenute un po' dappertutto, nella sua vita movimentata e di roseggio. Fatto il suo tirocinio giornalistico in alcuni piccoli centri dell'Italia meridionale ne quali aveva dato prove della sua indole tenace e ardentissima, aveva dovuto in seguito a peripezie stravaganti, ripariane all'estero, ove trascorse molti anni, occupandosi ne' modi più vari e bizzarri. A Parigi aveva avuto un duello clamoroso con Turillo di San Malato; a Buenos Ayres recitò con una compagnia di comici italiani nelle tragedie d'annunziane; a Belgrado insegnò la nostra lingua alla *Berlitz School*. Ora veniva a dirigere il *Belzebù*, pieno di progetti rivoluzionari.

— È un'anima di fuoco! — diceva Gigi Sbriscia, col suo amore per le frasi magniloquenti e sibilline, gloriosi, fra un americano e l'altro, di essere stato lui a pescare quella perla rare.

Né Plinio Scandiani lasciò addito ai maligni di mettere in forse le affermazioni fatte sul suo conto, né di sbugiardare in alcun modo gli apprezzamenti dai quali la sua venuta era contraddistinta.

Anzi, da uomo che sa come il mondo va preso, si diede fin dal principio un gran da fare per dar credito a codeste voci e conquistarsi, col crescerne l'attendibilità, un prestigio maggiore. Va da sé, che data la missione battagliera cui l'obbligava il suo contratto, la prima cosa cui doveva tendere era di mostrarsi d'animo pugnace, punto inchinevole a piacerterie, degno insomma del compito che gli era commesso, nella redazione del *Belzebù*, giustiziere e ammazza-sette. Ma una cosa non escludeva l'altra. Si è

sempre veduto il diavolo prendere le forme più socievoli e meno inquietanti. La voce grossa, gli occhiacchi, e, se ne sarà il caso, anche i colpi di spada, faranno il loro ufficio a tempo debito. Infrattanto avrebbe giovato di più e meglio il cattivarsi in paese, adoperandosi con oculata prudenza, qualche efficace simpatia.

Il programma era questo. E l'attuarlo, per un bel giovinotto che possedeva e conosceva tutte le arti di conquistare, punto difficile.

Il campo, dove spiegare la sua tattica di guerra, era bello e trovato: un terreno neutro nel quale convenivano e s'incontravano tutti i partiti: il bar *Alla città di Zante*, che Gigi Sbriscia, con felice similitudine politica si ostinava a chiamare « la nostra sala dei passi perduti ».

Né non seguirono Plinio Scandiani nello svolgimento della sua opera di conquista. Le sue comparse al bar s'eran fatte sempre più frequenti e lunghe. Seduto di preferenza al tavolino che aveva occupato il primo giorno, ora raramente lo si vedeva solo. Il circolo di conoscenti, che gli stava d'intorno e ch'egli catechizzava con la sua parlantina fluente ed immaginosa, non era reclutato tra i soli consenzienti del partito fondatore del *Belzebù*. Erano nell'attesa che il giornale iniziasse le sue pubblicazioni anche gli indifferenti cui non piaceva di conoscere com'era fatto questo castigatissimo tanto decantato, e c'erano i timidi ed i pusilli, che, per ogni buon conto, stimavano opportuno di ingraziarselo con un complimento ed una cortesia.

In capo a otto giorni la piazzaforte aveva capitolato: la *Città di Zante* era in potere del conquistatore con pieno onore delle armi, benché Gigi Sbriscia, da quell'ennergimento irreducibile ch'egli era, si lamentasse un poco

Proprietà letteraria. — Copyright by Fratelli Treves, Inc. — New York, N. Y.



FARINA ALIMENTARE "ERBA"

la migliore e la più economica delle Farine lattic: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole
Premiata con speciale ORNAMENTO all'Esposizione Internazionale di Torino 1911
L'unico gratuito di una scatola di campione viene fatto dietro domanda (anche con semplice biglietto di visita colle iniziali F. A.) indirizzata alla nostra Ditta
CARLO ERBA - MILANO.

"Ho adoperato
ROYAL VINOLIA SOAP
per anni." Violet Vambough

Royal Vinolia Soap.

IL Sapone "Royal Vinolia" dovrebbe sempre trovarsi sulla Toilette di ogni Signora, non soltanto per la sua assoluta purezza, ma anche per l'effetto purificante e calmante che ha sulla pelle. Royal Vinolia Soap è squisitamente profumato ed è veramente un sapone di valore eccezionale.

VINOLIA CO.
Londra. Parigi.

Desiderando provare gli articoli Vinolia e non potendoli ottenere dal vostro fornitore, scrivete al
VINOLIA DÉPÔT
Via V. Gioberti, 3, Milano.

di vedere come il direttore del *Belzebù* tenesse una linea di condotta alquanto contraddicente al carattere fiero ch'era suo obbligo, se non d'avere, almeno di mostrare.

A queste osservazioni lo Scandiani opponeva che lo lasciassero fare, che rispondeva lui di tutto, che avrebbero poi giudicato alla fine dei conti.

Il segretario nicchiava un poco, ma poi finiva per mettere l'animo in pace, chiudendosi in una vigile aspettativa.

Che il sistema di condotta, adottato dallo Scandiani, desse eccellenti risultati emergeva con piena evidenza. Egli non entrava più nel bar senz'esser fatto segno di speciali attenzioni. Andavano a gara per fargli festa: i clienti, i tavoleggianti, il direttore e persino la proprietaria, la signora Susanna, che per la rigidità dei costumi e per la gravità dei modi, passava a giudizio degli avventori per un arcigno drago in ciondola.

Anzi, era un particolare notato da tutti, la signora Susanna Del Maino si mostrava in singolar modo piena di preferenti premure e di cortesie inusate verso il nuovo interessante frequentatore del bar.

Spesse volte, essa stessa, usciva dal suo banco, dal quale, troneggiando accanto alla lucida macchina del contatore automatico presiedeva, con l'occhio attento, al movimento, in certe ore grandissimo, del suo esercizio, e lasciando la importante bisogna alle cure di un sostituto, si avvicinava al tavolo a cui lo Scandiani era seduto, per scambiare con lui qualche parola.

Altre volte quando il bar rimaneva quasi deserto, e lo Scandiani insolitamente vi faceva una capatina, chi sa per quale capriccio del caso, attardandosi a centellare un *absinthe* od a fumare una sigaretta, la signora Del Maino rimaneva anche un bel pezzetto a tenere compagnia al bel giovanotto, che pareva avesse del tempo da perdere ovvero trovasse un piacere speciale nell'udire le chiacchiere della prestante signora.

Siccome poi queste comparse dello Scandiani al bar, ad ore insolite, s'erano fatte frequenti ed erano accompagnate quasi sempre dalle conversazioni colla proprietaria, non mancarono le lingue sacrileghe a mettere in giro, da primo come un innocente scherzo, i più pettegoli commenti.

Nulla di vero, questo si capisce. La virtù austera della signora Del Maino era troppo nota, perchè si potesse ammettere alcunchè

di simile. Però il suo contegno era così insolito che più d'uno ne faceva le meraviglie e cominciava, discretamente e senza averne l'aria, a mormorare un pochino. Primo tra questi il signor Consalvo Taddei, il vecchissimo direttore della *Città di Zante*, che aveva visto tanti anni fa inaugurarsi molto modestamente l'esercizio, e che dalle umilissime funzioni di garzone di banco, era salito, grado per grado, facendosi canuta la barba, a quelle eminenti che in oggi coprivano.

Perchè anche la *Città di Zante* aveva la sua storia; non rara e gloriosa molto, ma pure notevole abbastanza. Per merito di lei, Pericle Del Maino, che ne era stato il fondatore, e che non possedeva nemmeno la croce d'un quattrino, era riuscito a raggranellare — centesimo più centesimo meno — la bellezza di duecentomila lire. Locchè, ai tempi che corrono, è già una bella storia.

Pericle Del Maino, a stare alla voce pub-

Fidente del Santo, a start alla voce pubblica, era venuto in giovanile età, dalle natiche Isole Ionie, in Italia, con un fardello di marachelle sulla coscienza, ma col proposito fermo di farle dimenticare creandosi, o per fas o per nefas, una posizione indipendente. Come egli abbia principiato non ha grande importanza. C'era arrivato: ed è questo quello che conta.

La Augusta e oscura liquoreria da lui tenuta in una straducola del quartiere popolare di quella città di provincia, dov'egli, in maniche di camicia e col suo berretto nazionale in capo, serviva personalmente il mastiche e l'acquarella alla clientela rumorosa e litigiosa, s'era cambiata in pochi anni nell'elegante bar moderno, tutto specchi e dorature, ove alcune belle ragazze preparavano lì per lì il moka fumante e mescevano i liquori più rari e prelibati.

Per una delicata e patriottica allusione volle l'intelligente proprietario denominare l'esercizio *Alla città di Zante* semplicemente, senz'altra aggiunta. La gloria del suo nome era consacrata abbastanza da cinque o sei grandi cartelli *réclame*, che raccomandavano, tra figure allegoriche e fasci di bandiere elleniche, un *Amaro del Maino*, aperitivo ideale da lui inventato e distillato.

Il bar era una miniera d'oro. Frequentato dalla mattina alla sera era divenuto il centro d'affari, il ritrovo prediletto, il convegno abituale della città.

Ma il signor Pericle del Maino non potè vedere per molto tempo la fortuna del suo esercizio. A cinquant'anni una malattia fulminea si portò via il felice proprietario della *Città di Zante*, lasciando alla sua vedova la continuazione dell'impresa così bene avviata.

E le sorti non si mutarono. Anzi divennero, col correre degli anni, ognora più prospere e remunerative.

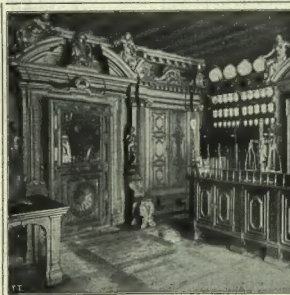
La signora Susanna, una donnetta veneziana che il Del Maino aveva sposato, chi diceva per amore, chi diceva per altre recondite ragioni non tutte onorevoli e delicate, restava l'unica erede del patrimonio già ammantato di un'opulente nobile famiglia, mostruoso e perverso, che possiede le qualità essenziali per esserne la valida continuatrice. Asciutta, piccolina, magrolina, aveva l'occhio a tuco; instancabile e con una salute di ferro per di più, era al giorno era infallibilmente al suo posto. E a chi di tanto in tanto le faceva qualche domanda, quella donna che non condannava, quando ridendo, che fino a che le forze le bastassero avrebbe continuato così. « Poi, chi sa, un giorno verrebbe... ». E, su queste parole, con un gesto vago, che diceva tante cose e nulla, troncava le insistenze dei suoi interrogatori. E quando, in un'occasione, in fretta ed in furia, dalle sue incombenti, già di troppo trascurate,

Susanna Del Maino, la casta Susanna, il
dragone in gonnella, era stata sempre eguale

Esportazione mondiale.

Fornitore di S. M. I. Re d'Italia.

TORTELLINI. Non plus ultra
delle minestre
F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
 il brodo per un piatto di minestra
 (1 Dado) centesimi 5 Esigete la "Croce-
 Sirella"

MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
 Guastigione pronta e sicura
 mediante l'insensibile azione di...

IPERBIOTINA

Una bottiglia, che si spedisce franca contro cartolina vaglia di L. 5, basterà a convincere gli increduli e completare la cura indispensabile per la Salute. — Gratis Consigli e consigli Prof. MALESCI, Firenze.

I MIGLIORI MODELLI DI
PELLICERIE

garantiti

di qualità

Ch edere
catalogo
gratuito.

**Chiedere
catalogo
gratis.**

**Casa
di 1° Ordine
fondata
1880.**

**Casa
di 1° Ordine
fondata
1880.**

si trovano da **BRIVIO GIUSEPPE**
Via Cappellari, 4. - **MILANO** - Telefono 84-77

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN
GRAND RESTAURANT PILSEN

200 Camere da L. 3 in più
Appartamenti di lusso con bagno
Facilitazioni per lungo soggiorno

G. SAPORI PROPRIETARIO, E. BENAZZO DIRETT. GEN.
San Marco - VENEZIA - Telef. 953

a sè stessa. Agli assedi pertinaci e lusinghieri che d'intorno le erano posti per simpatia o per calcolo, aveva sempre resistito, mostrandosi incrollabilmente ferma ne' suoi propositi di rigida austerità. Delle mormorazioni sul suo conto non si era curata mai né punto né poco.

E così era passato un bel mucchio d'anni. La operosa proprietaria della *Città di Zante* aveva ormai i capelli bianchi. E quando il signor Consalvo l'addì, il vecchio direttore dell'esercizio, un po' per adularla, un po' per scoprire terreno, toccava discretamente il tasto dell'avvenire accennando alle occasioni che la signora lasciava sfuggirsi per essere

felice, ella si turava gli orecchi affettando di non voler ascoltare quei discorsi o gli interrompeva bruscamente come si trattasse di una faccenda senza fondamento:

— Ma vi pare, Consalvo mio, che questi siano discorsi! Alla mia età! Un rosario e la flotea!

Il signor Consalvo non rispondeva o masticava qualche parola incomprensibile, e agghiacciandosi sul capo calvo la berrettina di seta, tornava a sprofondarsi ne' suoi registri.

Date queste premesse torna facilissimo l'immaginare quanta meraviglia avesse destato il contegno straordinariamente affabile dell'austera signora Del Maino verso il brillante neo-direttore del *Belfebbi*, e lo strascico d'infinithe supposizioni che ne furono la naturale conseguenza.

Plinio Scandiani era troppo scaltro osservatore per non aver notato la vigilanza della gente e l'allarme destato dalle sue buone fortune colla proprietaria della *Città di Zante*. Ma giudicò anche quella un'eccezionale occasione per far parlare di sè. Una di più; ed egli non domandava di meglio.

Del resto Plinio, in quei primi tempi nella quale aveva fatto per guadagnarsi l'animo della signora Susanna, più ch'egli ne facesse per programmi prestabiliti, con tutti i maggio-

renti della piazza forte, che proponevasi un poco per volta di debelare.

Abile parlatore, piacevole e faceto, egli sapeva l'arte del complimento. Un colpo d'occhio gli era sufficiente per scoprire il lato debole della persona a cui parlava. Gli bastò assai meno per sapere di qual piede zoppi-casse la signora Del Maino. Dieci parole scambiate con lei, e le poche frasi raccolte qua e là dalle labbra facili dei clienti, gli dettero il modo di conoscere a puntino la via da tenersi.

Così egli mostrò d'interessarsi moltissimo alle tradizioni gloriose dell'esercizio il cui nome gli richiamava un ricordo fosforescente.

Zacinto mia, che ti specchi nell'onde
Del greco mar, da cui vergine nacque
Venere...

E dopo aver recitato con la sua sonora voce di baritone tre o quattro versi dell'immortale sonetto, — gli unici che gli erano rimasti in memoria dal tempo della scuola, — aveva spinto il suo interessamento fino a richiedere notizie del fondatore benemerito della casa, il signor Pericle del Maino, il cui nome e l'effigie vedeva, raccomandati ne' numerosi cartelli dai colori ellenici, sparsi in buon dito per tutta la sala.

(Continua).

ALBERTO BOCCARDI.

CASA FONDATA NEL 1768



DRIOLI
MARASCHINO DI ZARÀ

Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI
ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Wheldon - LONDRA E. C.
Gt. Tower Str. Ocean House.
STATI UNITI - Bätjer & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s. a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 572.

TOSSE



ASININA
Guarita col
Siroppo
NEGRI

USATE per le vetrine dei vostri negozi

Le Lampade PHILIPS "Mezzo-Watt"

DA 100 CANDELE

Calcolo del RISPARMIO.

Basandosi su una tariffa di 40 centesimi per K.W.-Ora e una durata di illuminazione di 1000 ore per lampada, la spesa risulta come segue:

2 lampade trifilate da 110, 125 o 150 Volt da 150 candele:

SPESA DI CORRENTE:

$1000 \times 2 \times 50 \times 1,1 = 110 \text{ K.W.-Ora}$

a Lit. 0,40 Lit. 44 —

Rinnovazione delle lampade dopo 1000 ore

$2 \times \text{Lit. 1,25} \text{Lit. 2,50}$

Totale Lit. 46,50

Una lampada Mezzo-Watt da 110, 125 o 150 Volt da 100 candele:

SPESA DI CORRENTE:

$1000 \times 100 \times 0,6 = 60 \text{ K.W.-Ora}$

a Lit. 0,40 Lit. 24 —

Rinnovazione della lampada dopo circa

600 ore $5/3 \times \text{Lit. 6} \text{Lit. 10} —$

Totale Lit. 34 —

SPESA TOTALE DI ILLUMINAZIONE:

PRIMA: Usando le lampade ordinarie Lit. 46,50

ORA: Usando la lampada PHILIPS « Mezzo-Watt » Lit. 34 —

Lit. 12,50

RIPETIAMO: DODICI LIRE E CINQUANTA CENTESIMI DI ECONOMIA

Premi e Rimborsi

999,645 LIRE

sono giacenti nelle
Case dei Fratelli di
Milano, dove si trova
la *Stavica* e la
Vino, Pirelli, Bar-
bieri, ecc. Pannocci
mandate lista, serio
o numeri al Giornale
L'Utile Milano, avrete
preziosa gratifica verificata.

Questa settimana esce

TRENTO
e
TRIESTE
di
Gualtiero
CASTELLINI

Una Lira.

Dirigete commissioni e vaglia a
Pirelli Treves, editori, Milano.



LIQUEUR

BÉNÉDICTINE



MARIE BRIZARD & ROGER

ANISETTE,
CURAÇAO, TRIPLE SEC,
CHERRY BRANDY, WHITE CHERRY

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA B. COLLORIDI
MILANO - Via Serbelloni, 9 - Tel. 45-53

Vellutina Felsina ISI

SAPONE FELSINA
CREMA FELSINA ISI

(esperimentata e raccomandata dall'illustre prof. Domenico Masocchi della Regia Università di Bologna)

dell'Industria Saponiera Italiana

BOLOGNA



I progressi di Salandra.



I partiti nell'ora presente.

— Sarebbe un errore di prospettiva sovrapporsi su un fondo simile.
— Per cui è meglio che li lasciamo da parte.



I socialisti ufficiali.

— Casa Italia, in funzione da Croce Rossa Internazionale e ci chiamerai aiutato quando...
— ...quando il nemico sarà alle porte!



Dopo le "rivelazioni", di Giolitti.

Campanozzi: — E proprio Lei mi ha destituito per segreto d'ufficio...
— Rose per modo di dire... con molte spine.



Suoi w ambasciatore.

— Eccellenza, a Roma continuerà a risiedere nella sua Villa delle Rose...
— Rose per modo di dire... con molte spine.

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca e il corpo del giornale).
27. Spinzatura. Movimento insurrezionale della popolazione causa l'aumento del prezzo del pane. La popolazione do-

THEODORE CHAMPION
3, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOPOLLI
PER
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



gnico il commissario prefettizio rag-
giato il comuna.
29. dim. Milano. La direzione del Par-
Socialista realizza l'espulsione di Mun-
Vignello. Per l'esplosione di un quin-
di polvere nascondita da un contrab-
diere, causa un crollo di tre bi-
tri: cinque morti e tre feriti gravi.
3. Haver. Il governo belga proroga
rattoria al 31 dicembre 1914.

Mosca. Pablo Gonzalez, che trovai a
Pachura, con 3000 uomini, e già parti-
giano di Carranza, proclamati presidente
provvisorio del Messico...
30. Milano. Grande serata artistica na-
zionale alla Scala, per i profughi belgi,
frutta 60.000 lire di benedetto netto.

Tripoli. Annunziati
da Nebel atacco di
una banda di ribelli
contro una carovana.
Il presidio italiano re-
spinge i ribelli, ma ha
7 morti, 4 dei quali at-
tuali a 10 feriti, 7 dei
quali, compreso un of-
ficiale, italiani.
Taspi. R pubblica-
to dal governo il Libro

giullo sulle origini della guerra.
1. dicembre. Taranto. Scoppia una fab-
brica clandestina di bombe di carta nel
palazzo Muliani: una donna resta uccisa.
2. Roma. Alla Camera il primo mini-
stro Salandra fa sulla situazione del
l'Italia dichiarazioni (ripetute al Senato)
che sono applaudite da tutti i partiti.
Berlino. Al Reichstag il cancelliere
Bethmann-Hollweg, in un discorso po-
lenico rigetta sull'Inghilterra la colpa

della guerra e cerca giustificare la
violazione delle neutralità del Belgio.

Belgrado. Ricorrendo oggi il 66.
anniversario dell'assunzione al trono
dell'imperatore d'Austria, la città
è occupata, senza resistenza, dalle
truppe austriache.
3. Firenze. Al livio di San Marco,
alle 4.30 sarà un diretto proveniente
da Roma è fermato improvvisamente
da un fante rosso posto in mezzo
alla folla: sceso al suolo trovò un
cartello con su scritto: "minuto per
l'annullata ai ferrovieri".
4. Roma. Il Re riceve il barone
von Pletow, ambasciatore germanico,
che va in congedo per tre mesi per
motivi di salute: sostituisce il prin-
cipe di Billow, già cancelliere ger-
manico.

— L'ambasciatore d'Italia in Fran-
cia, Tittoni, riparte per Bordò.
— Il presidente Poincaré ri-
ceve il nuovo ambasciatore degli Stati
Uniti, Shuf.

Stefa. A San Cassiano e Sargus giar-
di di frontiera greche fanno fuoco per
due ore contro i soldati bulgari, che non
rispondono: ma la Bulgaria protesta vi-
vamente ad Atene.

Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.
LIPPIA-GERMANIA
Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.
FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO
Più di 210,000 macchine Kirchner in funzione
in tutte le parti del mondo.
MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

5. Roma. La Camera, con 414 voti con-
tro 49 approva l'ordine del giorno Be-
tolo col quale "riconoscendo che la neu-
tralità dell'Italia fu proclamata con pieno
diritto e ponderato giudizio, condanna che
il governo, conscio delle sue gravi re-
sponsabilità, sopra spiegare, nei modi o
con i mezzi più adatti, un'azione conforme
ai supremi interessi nazionali".
Napoli. Nella stazione di Riano, presso
Cajanello, contrassi un treno diretto ad
un merci: cinque morti e numerosi fe-
riti, quasi tutti militari.

QUESTA SETTIMANA ESCE:
La NUOVA GUERRA
(ARMI - COMBATTENTI - BATTAGLIE)
di Mario MORASSO
Un volume in-16, illustrato da 10 bellissime illustrazioni
di Marcello DUDOVICH: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 12.

È completo l'ALBUM
VENEZIA
e la XI Esposizione
Internazionale
d'ARTE - 1914

ASCIOLLO PRIMO con 58 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: Lire 2,50.
ASCIOLLO SECONDO con 49 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: Lire 2,50.
ASCIOLLO TERZO con 44 riproduzioni,
in-4, su carta di gran lusso: Lire 2,50.
ASCIOLLO QUARTO contenente le Note
critiche di Ugo OJETTI: Lire 1,50.
Abbiamo pure apprestato una elegante cartella
comprende tutti e quattro i fascicoli dell'Album.
Questa si vende separatamente per Una Lire.
ALBUM COMPLETO (tre fascicoli di incaloni
e uno di testo) nella sua cartella: Lire 10.
Commissioni o vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Le NOVELLE
della GUERRA
di ANTONIO
BELTRAMELLI
Lire 3, 50.
Vaglia agli edit. Treves, Tritano.

ANTONIO SALANDRA
Primo Ministro e Ministro dell'Interno
La POLITICA NAZIONALE
e il PARTITO LIBERALE
(1912).
Lire 2,50.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Madame
Sans-Gêne
Dramma in quattro atti, di
Vittoriano SARDOU
Due Lire.
Vaglia agli editori Fr. Treves.

SAPONE
IN BASTONI
PER LA BARBA
COLGATE
Non esiste né numerose imitazioni
di esso la sua qualità non è stata
mai eguagliata.
Astuccio interamente
nichelato L. 1,25
Campione gratis a chiunque di
so: rim. in francobolli.
P. LORUSSO & CO.
Via Piccinini 40 Bari.

FIOR e FRUTTI
= D'INVERNO =
di ERNESTO LEGOUVÉ
Un volume in formato bijou: DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

IN PREPARAZIONE
Amalia GUGLIELMINETTI
ANIME allo SPECCHIO
Dirigere commissioni agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Una strenna di **GRAN LUSSO**
col **PREMIO**
di un giornale di **GRAN LUSSO**
LA DIVINA COMMEDIA
di DANTE ALIGHIERI
NELL'ARTE DEL CINQUECENTO
A CURA DI **CORRADO RICCI**
Edizione principe, in-folio grande, illustrata da
288 incisioni di Michelangelo, Raffaello, Va-
sari, Zuccheri, ecc., intercalate nel testo: e da
87 tavole fuori testo. **CENTO LIRE.**
In tela o oro: L. 110. In pelle o pergamena: L. 125.
Chi manda direttamente alla Casa Treves
in Milano l'importo di **LIRE CENTO** (o 100
o 125 secondo la legatura), riceverà subito
quest'opera monumentale e poi riceverà
GRATIS
per tutto l'anno 1915
i 52 numeri settimanali del
L'Illustrazione Italiana
oltre ai Premi Straordinari.
L'ILLUSTRAZIONE si spedisce fraziosa di porto
il DANTE in porto assegnato.
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.